Lunedì 10 Ottobre 1927 - ANNO V
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 240
Direzione Amministrazione
alla Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Trimestre L. 15; Semestre » 30.— Mese » 5
Estero: Anno L. 137.50; Semestre » 68.75; Trimestre » 34.40

Il Duce inaugura a Roma la Mostra Nazionale del Grano

e premia gli agricoltori d' Italia

ROMA, 9. — Stamane, al'e 10, S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini, ha inaugurato la Prima Motra Nazionale del Grano, indetta dal Sindacato dei tecnici agricoli fascisti, sotto l'alto patronato del Duce, ed ha proceduto alla premiazione dei vincitori ed terzo concorso nazionale per la vittoria del grano. La cerimonia si è svolta al palazzo della Esposizione, dove il comitato ordinatore della Mostra, presieduto dall'on. Giacomo Acerbo, raccogliendo in unità di visine, le più caratteristiche manifestazioni di ciò che costituisce la tecnica e la scienza granara in Italia, si era proposto essenzialmente di dare una completa documentazione dell'attività dei rurali italiani, delle condizioni agricole nazionali, del programma di quanto si è fatto e si intende fare in quest campo, che la volontà del Duce designa alla laboriosità e alla sagacia delle popolazioni agricole italiane come la causa prima della indipendenza economica del Paese. Pari all'importanza dell'avvenimento è sata la solennità della sua celebrazione. L'accesso al pubblico degli invitati era consentito fino alle 9.30 ma già ancor prima di questa ora le sale della Esposizione si sono andate affollando considerevolmente.

AUTORITA' ED AGRICOLTORI

Agricoltori, rappresentanti di istituti e tecnici, personalità politiche di ogni Provincia costituivano in prevalenza la massa degli intervenuti, fra i quali erano inoltre le più alte cariche dello Stato, del Partito e le autorità della capitale.

Si notavano tra i presenti S. E. Casertano, presidente della Camera, le Loro Eccellenze i ministri Belluzzo, Volpi e Federzoni e i sottosegretari di Stato Suardo, Bianchi, Bisi, Cavallero, Mattei-Gentili e Pala, il segretario generale del P. N. F. S. E. Turati, il sen. Baccelli per il Senato, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, gli onorevoli De Stefani, Graê e Peglion, il gen. Boriani comandante la Milizia Forestale, il comm. Melchiarri vice segretario del Partito, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, il profess. Briz direttore generale dell'agricoltura.

Erano inoltre il comm. Cacciari presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori col direttore generale prof. Barozzel, vice presidente co. Frassineto, comm. Fornaciari e co. Calzolari, tutti i presidenti e direttori delle Cattedre d'Agricoltura, i presidenti delle commissioni granarie e moltissime altre personalità. Il comitato ordinatore della mostra era, al completo col suo presidente n. Acerbo, il vice presidente on. Razza e comm. Ferragutti e il segretario generale e direttore della mostra comm. Franco Anglini. Nell'interno del Palazzo dell'Esposizione prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme. Nel salone principale era stato eretto un palco per S. E. Mussolini e per le altre autorità, ai lati del quale erano schiarati i moschettieri del Duce.

LA CERIMONIA

All'esterno, lungo la scalea, si allineavano su due ali le rappresentanze delle Federazioni provinciali fasciste degli Agricoltori, con i rispettivi gagliardetti, e tutt'intorno stazionava una folla imponente di spettatori ammassaa dietro i cordoni della Milizia Nazionale.

Pochi minuti dopo le 10, salutato da uno scroscio di applausi e da acclamazioni, è giunto in automobile S. E. il Capo del Governo. Egli è stato ricevuto all'ingresso dai componenti il comitato e dalle principali autorità e, seguito da esse, è entrato nel Palazzo, dove lo ha accolto una nuova entusiastica dimostrazione, attestato fervidissimo di devozione, di fede e di affetto per l'Uomo che guia l'Italia a tutte le vittorie. L'on. Mussolini si è recao nella sala centrale dove ha preso posto sul palco, avendo ai lati i membri del Governo, il presidente della Camera, il segretario generale del Partito, il Governatore di Roma, il presidente della mostra e il comm. Cacciari.

Cessata la vibrante manifestazione di omaggio, alla quale S. E. Mussolini rispondeva sorridendo e salutando con la mano, ha preso la parola S. E. Acerbo, il quale, nella sua qualità di presidente della Mostra, ha pronunziato un applaudito discorso. Ha parlato quindi applauditissimo il comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Il discorso del Duce

Il Duce, si è felicitato con gli oratori, ha preso a sua volta la parola ed ha pronunciato il seguente discorso.

Agricoltori!

Considero questa imponente riunione, di cui mi piace subito constatare e sottolineare il carattere nettamente fascista, come una specie di gran rapporto, seguito dalla premiazione sul campo, dei più meritevoli fra i soldati (grandi applausi). Parlerò dunque breve e schietto, come vogliono i tempi.

Prima domanda: come sono andate le stagioni? le vicissitudini atmosferiche alle quali è fatalmente legata l'agricoltura sono state buone? o mediocri? o cattive? Rispondo: Non buone e più cattive che mediocri. Già all'atto della semina pioggie prolungate ritardarono i lavori e in talune località dell'Alta Italia non le permisero. Ragione per cui, io raccomandai, con apposita circolare ai Prefetti, di sollecitare le semine di grani primaverili. Ma quella pioggia che non mancò nell'autunno, cominciò a difettare in aprile. Se nella prima quindicina di maggio non ci fossero state alcune giornate di pioggia ristoratrice, il raccolto del grano sarebbe stato irreparabilmente compromesso. Dal giugno è cominciato un periodo di siccità che è durato esattamente tre mesi, ed ha, specialmente nell'Italia centrale e meridionale, inaridito le campagne. La persistente siccità con prevalenza di venti sciroccali è stato comune a tutta l'Europa, centro sud orientale. Il fenomeno va attentamente considerato. Affermo che una delle cause di questa ricorrente sempre più lunga siccità, consiste nel rovinoso incosciente disboschimento operatosi lungo tutta la catena appenninica (vivissime approvazioni). Disboschimento che altera il regime delle acque e produce poi le alluvioni i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che la rinvigorita politica forestale dia i suoi resultati, nell'attesa che decine di milioni di alberi siano piantati e ripiantati, occorre regolare le acque e tesoreggiarle per l'agricoltura. Il problema dell'irrigazione balza quindi al primo piano. Il Governo fascista aiuterà tutte le serie iniziative che verranno organizzate a tale scopo (Benissimo! bravo!). Sono lieto che si sia recentemente finanziato il completamento del canale della Vittoria, che darà l'acqua per irrigazione a ben 35 comuni della marca trevigiana. Ecco una zona che non avrà più nulla a temere dalla siccità.

RACCOLTO SODDISFACENTE

Dato l'andamento della stagione, quanto grano si è ottenuto? Le rivelazioni non sono peranco ultimate. Colle denuncie del grano trebbiato si è aggiunto un altro elemento di maggiore attendibilità. Alcuni dati necessitano di ulteriori controlli. Scarto le induzioni troppo pessimistiche e quelle eccessivamente ottimistiche. Il raccolto del grano nell'estate 1927 è in cifra tonda di 55 milioni di quintali di ottima specie dal punto di vista qualitativo. Dev'essere ritenuta soddisfacente ale cifra? Data la stagione sfavorevole, affermo di sì. Un raccolto proporzionalmente ben peggiore del nostro si è avuto in Jugoslavia e pare che la Francia la quale stimava un raccolto di 79 milioni di quintali, non toccherà che i 67. Ho citato questi due Paesi perchè sono produttori di grano e confinano coll'Italia. Aggiungo che anche per il 1926 come per il 1927 il raccolto soddisfacente si deve al fervore che la battaglia del grano ha suscitato in tutti i rurali d'Italia, fervore che ha condotto all'applicazione dei più razionali metodi di coltura.

Stabilita colla maggiore approssimazione possibile la cifra del raccolto, viene fatalmente una terza domanda: Il prezzo medio del grano, oscillante fra le 115 e le 120 lire al quintale, escluse le precipitose svendite dei grani precoci, deve essere considerato soddisfacente? Se si fanno dei confronti cogli anni immediatamente precedenti, no; se il termine del confronto si allarga, si. Vi prego di prendere il bollettino di statistica del mese di settembre 1927, di aprire il fascicolo a pagina 537 e vedrete quanto segue circa i prezzi del grano, negli anni del dopo guerra: Nel 1919 lire 60 al quintale, nel 1920 lire 90 al quintale, nel 1921 lire 115 al quintale, nel 1922 lire 118 al quintale, nel 1923 lire 102 al quintale, nel 1924 lire 121 al quintale. È solo in periodo di massima svalutazione che il prezzo del grano sale a 181 nel 1925 e a 200 nel 1926. Si tratta di lire carta il cui valore ha oscillato in questi ultimi anni e quindi le cifre sono opinabili. Convertiamo la carta in oro che non è opinabile, perchè non è elastico, ed avremo che il prezzo del grano al quintale era di lire oro 29 nel 1922, lire ore 20 nel 1923, lire oro 21 nel 1924, lire oro 30 nel 1925, lire oro 43 nel 1926, lire oro 30 nel 1927.

CIFRE ELOQUENTI

Queste cifre sono eloquenti. Tuttavia sono pronto a riconoscere che il prezzo del grano non è stato remunerativo: A) in rapporto alle spese sostenute dagli agricoltori. B) In rapporto alla quantità di raccolto, minore di quanto si sperava. Parliamo ora francamente (esclama con gran forza il Duce) senza pietosi eufemismi. La crisi c'è stata. La crisi è stata grave. Le crisi era fatale, poichè era in relazione con la politica monetaria voluta e attuata dal regime e della quale il regime assume in pieno — duramente — tutta la responsabilità. (ovazioni prolungate). Giovera dire, intanto, che nessun Paese ha stabilizzato la propria moneta al livello estremo al quale potova averla spinta la speculazione. Dico, nessuno. Non mi occupo dei paesi anglosassoni, baltici e scandinavi che hanno rivalutato al cento per cento. Ma cito la Francia che ha ricondotto il suo franco dalla quota di 250 alla quota di 124; e lo stesso Belgio che ha stabilizzato de jure, ma dopo avere ricondotto il suo franco dalla quota di 240 alla quota di 175. Solo dei miserabili traditori (dice il Duce scandendo le parole) degni delle sanzioni più severe possono pensare che il regime fascista avrebbe dovuto stabilizzare a 154 solo perchè durante alcune ore di una sola giornaa la lira fu spinta dal panico e dalla speculazione, a quel livello. (applausi formidabili).

Come le altre Nazioni dell'occidente, anche noi abbiamo ricondotto la lira a una più decente posizione. Naturalmente ci sono stati dei dolori, ma dolori infinitamente più gravi ci sarebbero stati se la lira fosse precipitata, se la lira si fosse polverizzata, se avesse preso la fantastica velocità svalutativa del marco tedesco che ad un certo momento stava in questo rapporto col dollaro: 5200 *miliardi di marchi carta per comperare un dollaro solo!* (impressione. Evviva generali).

Ora in tutti i paesi dove si è attuata una parziale rivalutazione, la prima a soffrirne è stata l'agricoltura. E le ragioni sono così ovvie, che non voglio far torto alla vostra intelligenza, elencandole. Non solo in Italia, dovunque. Ecco, ad sempio, che cosa scriveva un giornale francese nel luglio scorso e precisamente «Les travailleurs des Alpes»: «I piccoli produttori che a corto di denaro sono obbligati di vendere all'atto della raccolta, sono abbominevolmente danneggiati» Lo stato non ha fatto nulla e si è visto il prezzo del grano precipitare sino a franchi (francesi) 150. I prezzi attuali del grano non sono fatti per incoraggiare la coltura del grano e sono sicuro che se questi prezzi rimangono, si vedranno molti terreni passare ad altre colture. Dunque, se l'Italia fascista piange, gli altri paesi non ridono (approvazioni).

CONCRETAZIONE del GOVERNO

Determinatasi la crisi, il Governo fascista ha agito per attenuarla. L'azione è stata immediata e concreta. Scartato ogni intervento artificiale sui prezzi, l'azione del Governo fascista ha determinato a sollievo immediato dell'economia rurare: A) Una diminuzione dei salari, B) una diminuzione del prezzo dei fertilizzanti, C) una sistemazione del credito agrario, D) una riduzione delle tasse e imposte pagate allo Stato che noi raggiungevano il totale di mezzo miliardo, E) la composizione equitativa delle vertenze per le affittanze agrarie. Affermo, senza false modestie, in faccia a tutta la Nazione, che il Governo fascista ha fatto nei mesi estivi del 1927 per la agricoltura italiana quello che non è stato fatto in cinquant'anni dagli altri Governi. (voci unanimi: è vero, è vero!).

Accanto a questi provvedimenti concreti, e trascuro i minori, il Governo fascista ha dichiarato la sua volontà circa la stabilità della lira. Volontà che nessuno deve mettere nemmeno vagamente in dubbio, anche perchè è stata già messa alla prova, tutte le volte che la speculazione ha tentato inutilmente di violare i termini fissati fra 89 e 90. Giovera dire che gli spiriti eternamente pencolanti e dubitativi, che mentre non è facile e può essere impossibile trattenere una moneta che precipita, è molto più facile tenere ferma una moneta che abbia tendenze opposte, perchè, in questo caso, la tecnica non ha misteri. L'economia agricola può dunque adeguarsi a questa forma a lunga stabilità. (Vivi applausi). A che punto è la crisi? E' mia convinzione che il punto culminante sia sorpassato. Nei campi si lavora. I contadini non sono stupidi come quel tale che credette di punire la moglie tagliandosi gli attributi della virilità. Chi non semina non raccoglie nè poco nè molto. I contadini non sono dei disertori nè in pace nè in guerra. Ma lavorare non basta. Bisogna preparare il terreno, colle necessarie concimazioni. Ma seminare non basta: bisogna seminare bene e in tempo. Io che conosco da vicino i contadini, io che li stimo e li amo fraternamente, non ho mai dato peso alcuno a talune voci disfattistiche, che si facevano circolare artatamente nelle campagne e nelle città, allo scopo di deprimere gli animi e di sabotare il regime. (ovazioni caldissime).

La verità confortante è che i contadini sono tranquillamente al lavoro in ogni parte d'Italia. Ho qui i rapporti in data 1.o Ottobre mandatimi dai direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. C'è ancora qua e là qualche zona grigia o qualche residuale incertezza, ma l'enorme massa del sano esercito rurale è solida nei ranghi e pronta nei campi, per la nuova sacra fatica. (applausi). La lettura di queste risposte è assolutamente necessaria, a premio dei buoni e a confusione dei malvagi. Comincio dalla Sicilia, granaio di Roma e d'Italia.

*

A questo punto il Capo del Governo legge l'elenco di tutte le risposte pervenutegli e la lettura è seguita colla più profonda attenzione. Quella di Udine così dice: «In questa Provincia la preparazione delle semine autunnali procede normalmente. Gli agricoltori cercano di risparmiare nell'importazione delle sementi elette usando possibilmente sementi riprodotte localmente e da loro stessi selezionate. Le prenotazioni di perfosfato presso la locale fabbrica cooperativa raggiungono attualmente i 2 terzi del consumo autunnale 1926 e da prevedersi che molti agricoltori se ne provvederanno all'ultimo momento».

PER VINCERE LA BATTAGLIA

Terminata la lettura il Duce riprende:

«Ho citato i nomi dei cattedratici perchè li ritengo impegnati a dire il vero. Io premio i cittadini che mi dicono la verità anche e sopratutot quando è ingrata.

La battaglia del grano non si vince in un anno. Ma la possibilità di vincerla esiste. Nessuno mette ormai più in dubbio che è possibile di aumentare il rendimento medio, per ettaro. Bisogna che il grano diventi, dovunque è possibile, una coltura intensiva. Bisogna generalizzare i casi e le zone di alto rendimento unitari. Nella rivista «Le Campagne» dell'agosto 1927 si ammette la possibilità di arrivare al «record» di 60 quintali per ettaro. E' mia persuasione profonda che l'agricoltura italiana può ancora avanzare e di molto, sulla strada della perfezione e del rendimento. I premi che avrò fra poco il piacere e l'onore di distribuire sono la dimostrazione di quel che possa una agricoltura che applica con convinzione e intelligenza tutti i progressi e i ritrovati della scienza e della tecnica moderna.

Agricoltori italiani!

Questa prima Mostra Nazionale del grano è una rivelazione e una solenne testimonianza. Il suo significato non è soltanto di ordine economico ma d'ordine politico e morale. (ovazioni).

Senza la collaborazione delle classi e la pace dei campi, realizzata e garantita dal regime fascista, i progressi dell'agricoltura sarebbero stati più lenti e forse impossibili. (ripetute acclamazioni). Addito alla riconoscenza della Nazione non solo i valorosi agricoltori che stò per premiare, ma tutti gli agricoltori d'Italia affratellati in questa gara di elevazione e di conquista. Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano armonizzare in essa questi elementi: il sale, l'acqua, il lavoro e la scienza. Prima di chiudere questo già troppo lungo discorso, voglio tributare il mio ringraziamento e il mio plauso ai membri del comitato permanente del grano, agli organizzatori di questa riuscitissima mostra, ai tecnici agricoli, ai cattedratici, alle federazioni degli agricoltori e dei sindacati, a tutti coloro che nella teoria e nella pratica, contribuiscono al progresso dell'agricoltura italiana. Con convinzione sempre più decisa circa la imperiosa necessità di una politica rivolta prevalentemente e sistematicamente allo sviluppo dell'economia rurale della nazione, dichiaro in nome del Re aperta la prima mostra del grano.

Le parole del Duce, che sono state seguite con religiosa attenzione e sottolineate da continue approvazioni e applausi, alla fine suscitano una manifestazione entusiastica. Tutti applaudono, da ogni parte si grida con passione: Viva il Duce! Viva Mussolini!, e si odono poderosi alalà al suo indirizzo.

LA PREMIAZIONE E LA VISITA

Terminato il discorso, il Capo del Governo ha proceduto alla distribuzione dei 35 premi ai vincitori del concorso per la Battaglia del Grano; quindi ha conferito i primi 3 premi stabiliti dalla Cassa di Risparmio delle province Lombarde. Mano a mano che il Duce chiamava gli agricoltori, indicando la produzione da essi raggiunta, il segretario generale del concorso comm. Biraghi Lossetti consegnava loro i diplomi ed i premi. La premiazione ha dato luogo a manifestazioni di plauso all'indirizzo degli agricoltori che più degli altri hanno riportato brillanti risultati. Ad essi il Duce stringendo la mano ha rivolto parole di compiacimento e di vivo incitamento. Compiuta la consegna dei premi, S. E. Mussolini ha iniziato il giro delle sale dell'esposizione, suddivisa in quattro sezioni distribuite nei locali del pianterreno e in quelli del primo piano. Il Duce è stato accompagnato nella sua visita dall'on. Ministro Belluzzo, dal commendator Cacciari, dall'on. Acerbo e dal comm. Angelini. Davanti ad ogni «stand» si trovavano i rispettivi direttori di cattedre, i quali, presentati al Duce dal presidente della Mostra, hanno fornito chiarimenti sulle condizioni agricole delle zone in cui risiedono.

Salito al piano superiore l'on. Mussolini ha visitato la seconda sezione, che raccoglie tutto il materiale relativo alle malattie dei cereali ed ai mezzi per combatterli, la terza sezione, che espone i prodotti dell'industria molitoria, ed infine la quarta, che contiene una interessantissima mostra bibliografica delle opere e degli scritti italiani e stranieri antichi e moderni relativi alla cerealicultura italiana. Infine, prima di uscire, il Duce si è a lungo soffermato nell'atrio, adorno di festoni e di arazzi, in cui si trovano gli «stands» dell'Istituto Sperimentale di genetica agraria degli Istituti di cerealicultura di Bologna e di Roma e della stazione sperimentale di Bari.

L'on. Mussolini, che per oltre due ore si è trattenuto ad esaminare accuratamente i prodotti esposti, ha più volte espresso le sue più vive approvazioni per i risultati conseguiti e per l'organizzazione della Mostra. Essa infatti non poteva riuscire una affermazione più efficace e più nobile dello sforzo fatto dagli agricoltori italiani per il raggiungimento delle mete additate dall'on. Mussolini.

L'esposizione, ricchissima e suggestiva, de nostri prodotti granari, si fonde inoltre ai motivi ornamentali e decorativi che la incorniciano, motivi che riproducono aspetti e forme dell'arte del paesaggio regionale, del costume e dell'ambiente di ogni singola Provincia e che concorrono a dare una impressione indelebile delle condizioni di luogo e di vita in cui si svolge l'ardua e benefica opera del lavoratore dei campi.

Tutte le sale del palazzo dell'esposizione sono statet sontuosamente decorate e le varie provincie hanno fatto a gara per arricchire ed abbellire il meglio possibile i locali ad esse destinate.

Alle 13.11 S. E. Mussolini, salutato da nuove calorosissime dimostrazioni, sia da parte del pubblico degli invitati come da quello che si addensava sulla via Nazionale, ha lasciato il Palazzo dell'Esposizione.

Il Congresso della Dante Alighieri con l'intervento di S. M. il Re

ANCONA, 9. — Oggi, la città nostra ha vissuto una indimenticabile giornata di entusiasmo patriottico per la visita di S. M. il Re, venuto per inaugurare il Museo Archeologico ed il trentaduesimo Congresso della Dante Alighieri. Inutile dire del tripudio di bandiere, dell'affollamento straordinario d'ogni via per il grandioso concorso da ogni parte della Provincia e dalle provincie finitime. Spettacolo indescrivibile offriva la piazza della Stazione.

Alle 9.30, annunciato da tre squilli giunge il treno reale.

La banda del 93.o fanteria intona la Fanfara Reale e quindi la Marcia Reale. S. M. il Re, dopo ricevuti gli ossequi del prefetto e del podestà, passa in rivista la compagnia d'onore del 93.o fanteria nonchè un manipolo della Milizia. Intanto dall'esterno giunge l'eco degli applausi del popolo, impaziente di gridare al Sovrano tutto il suo affetto e la sua devozione. E quando il Sovrano esce dalla Stazione, la folla enorme leva il suo formidabile evviva al Re e alla Casa Savoia; evviva che si ripete ovunque ove l'imponente corteo regale è di passaggio, fino al Palazzo del Governo, mentre dai balconi imbandierati si gettano fiori a profusione.

Mentre il Sovrano, nelle sale del Palazzo del Governo, si intrattiene affabilmente con le rappresentanze che gli sono presentate, dalla sottostante piazza del Plebescito, gremita da una folla festante di varie migliaia di persone si acclama insistentemente al Re; e quando il Sovrano si affaccia al balcone, è tutto un sol grido immenso, interminabile; tutto uno sventolio di fazzoletti e di cappelli; tutto un fremito d'entusiasmo. Il Sovrano risponde sorridendo, poi si ritira. Ma gli applausi continuano irrefrenati; e il Re deve presentarsi una seconda e una terza volta, fra nuove delirianti ovazioni.

S. M. si è quindi recato, con S. E. Bodrero, il seguito e le autorità ad inaugurare il Museo archeologico, del quale ha visitato le varie sale. S. E. Bodrero, sottosegretario all'Istruzione Pubblica, venuto a rappresentare il Governo, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Dal Museo, il Re passa al Cantiere navale dove assiste alla posa del primo blocco di chiglia del cacciatorpediniere «Nicoloso da Recco». Anche al Cantiere, operai, invitati ed una grande folla di popolo, assiepata su tutta la rupe del Guasso, accolsero il Sovrano con dimostrazioni entusiastiche. Dissero brevi parole di reverente saluto, a nome delle maestranze il conte Tosti di Valminuta presidente della Società del Cantiere.

Alle ore 15, dopo una colazione in casa del Prefetto, il Sovrano si è recato alla inaugurazione del trentaduesimo congresso della «Dante Alighieri». All'entrata nel Teatro, gremitissimo, S. M. è fatto segno di una imponentissima dimostrazione: tutta la folla in piedi lo acclama con entusiasmo, e le grida si rinnovano da ogni parte incessantemente per alcuni minuti, durante i quali S. M. il Re, in piedi, saluta con cenni della mano, sorridendo.

Ristabilitosi il silenzio, parlarono: il podestà di Ancona cav. Moroder; S. E. Celesia, delegato (in assenza del presidente) a dirigere i lavori del Congresso; il presidente del Comitato locale della Dante prof. Mariotti; il sottosegretario S. E. Bodrero che porge al Sovrano il saluto del Governo Nazionale ed esalta la missione della «Dante». Tutti i discorsi ed un messaggio del presidente Boselli sono stati applauditissimi.

La cerimonia ha così termine. S. M. il Re lascia il Teatro, mentre le grida di «Evviva il Re» si rinnovano entusiastiche e la banda suona la Marcia Reale.

Dal Teatro, il Sovrano si reca alla Caserma Villarey dove assiste ad un interessante saggio ginnastico militare, al termine del quale, con brillante manovra parecchie centinaia di soldati si distendono nel piazzale della caserma, formando la scritta di «Viva il Re», sormontata dalla Stella d'Italia con nel centro il Fascio Littorio. Gli esercizi sono stati molto ammirati dal Sovrano e dalla folla degli invitati.

Alle 17 S. M. il Re lascia la caserma fra nuove acclamazioni, e si reca alla stazione fra due fitte ali di popolo plaudente. Ossequiato da tutte le autorità, il Re parte poco dopo per Ascoli Piceno, ove domani presenzierà all'inaugurazione del monumento ai Caduti di quella città.

Il ministro degli esteri argentino ricevuto dal Pontefice

ROMA, 9. — Stamane il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina, dott. Gallardo colla famiglia, accompagnato dal Ministro argentino presso la Santa Sede, Garcia Mansilla, si è recato in Vaticano per essere ricevuto dal Pontefice.

Nella biblioteca il Papa ha ricevuto il dott. Gallardo intrattenendolo per circa mezz'ora ed ha ricevuto poi anche la signora, i figlioli e il seguito. Il Pontefice ha offerto al dottor Gallardo, ai figli ed alla cognata, reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù ed alla signora Gallardo un Rosario. Il Ministro Gallardo si è recato poi a visitare il Segretario di Stato Cardinale Gasparri a cui ha presentato la sua famiglia. Oggi nel pomeriggio il Cardinale Gasparri ha restituito al Grand Hotel la visita al Ministro argentino.

Il generale Biancardi morto per improvviso malore

TORINO, 9. — Il generale Carlo Biancardi, comandante la Divisione Militare di Torino è morto ieri sera per un improvviso attacco cardiaco a Viggiù sul lago di Varese dove si trovava in licenza di convalescenza.

I solenni funerali dell'on. Roberto Forni
Il feretro in aeroplano

NOVARA, 9. — Oggi si sono svolti i solenni funerali dell'on. Roberto Forni. Il feretro è stato trasportato in aeroplano dagli aviatori di Cameri. Rappresentanze di tutti gli enti sportivi e della Federazione del Calcio, autorità e associazioni hanno partecipato alle esequie. Numerosissime le corone fra le quali si notavano quella di S. E. Mussolini, di S. E. Balbo e della Camera dei Deputati. Hanno pronunciato commosse parole di commemorazione il segretario federale barone Basile e il capitano Arrigoni a nome degli avieri del campo di Cameri.

Una lettera del Duce di venti anni fa

MILANO, 8. — Inaugurandosi l'anno scolastico il Podestà on. Belloni ha pronunziato un discorso a tutti gli insegnanti rilevando l'orgoglio di Milano per i maestri che economicamente sono trattati bene in rapporto agli altri colleghi delle varie città italiane. Quindi ha letto un documento consistente in una lettera scritta da Benito Mussolini venti anni fa da Tolmezzo in cui è detto:

«Pregiatissimo signore, dovendo allontanarmi per qualche tempo da questa città le sarò grato se avrà la compiacenza di farmi ottenere l'importo della ripetizione fatta a suo figlio Luigi per l'ultimo mese. Ricorderà al bambino anche a nome mio di ricordarsi dei libri e di essere buono.

La ringrazio e la saluto.

Maestro *Benito Mussolini*

Tolmezzo 23 luglio 1907.

Per ricevuta L. 4.

L'addio ai missionari di don Bosco

TORINO, 9. — Nel santuario della basilica di Maria Ausiliatrice, in regione Valdosso ha avuto luogo la celebrazione e l'addio di cento nuovi missionari destinati alle missioni transoceaniche di Don Bosco. La cerimonia è stata presieduta da S. E. il cardinale Gamba, assistito dal superiore don Rinaldi e dal consiglio superiore dei Salesiani. Quest'anno il numero dei missionari salesiani che attraversano i mari è di 105 di cui 92 italiani.

La tensione fra Jugoslavia e Bulgaria permane grave
Comizi e proteste a Belgrado

BELGRADO, 9. — Il Re Alessandro che si trovava in villeggiatura a Torola è ritornato ieri alla Capitale. Il capo dell'opposizione Radi-Jovanovic e Pribicevic hanno fatto un passo presso il Presidente della Camera allo scopo di ottenere informazioni dal Ministro degli esteri e dal ministro dell'Interno circa i recenti avvenimenti. Comizi di protesta hanno avuto luogo ad Istip o Radoviste a Caociana e in varie località presso la frontiera bulgara. Gli oratori hanno deplorato gli attentati commessi dalle bande reclamando dal governo misure rapide ed energiche e offrendo al governo stesso ogni concorso per scoprire gli autori dei delitti. Oggi a Belgrado hanno avuto luogo i funerali nazionali del generale Kovacevic.

Dopo una funzione religiosa celebrata nella cattedrale e una orazione funebre pronunziata dal Patriarca Dimitri, un corteo preceduto da innumerevoli corone ha attraversato la città decorata a lutto e si diretto al cimitero fra due ali di popolo. Vi sono intervenuti un rappresentante del Re, il ministro della guerra il generale Hagic, tutti i membri del Governo, i deputati, numerosi generali e ufficiali della guarnigione di Belgrado, gli ufficiali della riserva, numerose rappresentanze di veterani invalidi e dei sockols, gli studenti e molti altri.

Un comizio di protesta organizzato dalla Narodna Odrana, che si è svolto stamane alle otto in piazza del Teatro, ha dato luogo a una dimostrazione. Sono stati pronunziati veementi discorsi contro l'azione delle bande in territorio jugoslavo e contro fatti suscettibili di turbare la pace.

Ciò che si pensa in Bulgaria
Lo stato d'assedio?

SOFIA, 9. — I giornali commentano la situazione bulgaro-jugoslava metendo in rilievo il passo jugoslavo presso il governo bulgaro e affermano che la Bulgaria non può in alcun modo assumere la responsabilità di atti che essa non poteva prevedere e ancor meno impedire dato che essi si sono svolti in territorio straniero. Tuttavia aggiungono i giornali per dare un'ultima prova della sua lealtà il governo bulgaro secondo quanto si afferma in alcuni circoli politici, avrebbe l'intenzione di decretare lo stato di assedio nei dipartimenti di frontiera di Petric e di Kustendil.

Siccome però in base alla costituzione il decreto con il quale tale misura dovrebbe essere stabilita deve portare la firma del Re che attualmente si trova all'estero, i giornali ritengono che l'adozione di tale provvedimento non potrà avere luogo prima del ritorno del Sovrano e della convocazione della Camera che deve dare la sua sanzione.

CRONACA CITTADINA

La "Casa del Dopolavoro,, inaugurata ieri mattina con rito solenne

assieme alla Mostra fotografica

A distanza di pochissimo tempo dalla costituzione a Udine dell'Ufficio Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, è sorta per volere e capacità dei preposti all'ufficio suddetto, la «Casa del Dopolavoro» nella quale troveranno sede e ospitalità tutti i dopolavoristi delle Sezioni di Udine.

La «Casa» sita com'è stato già detto in numeri precedenti, nel palazzo co. Trento, angolo via Villalta-via Jacopo Marinoni, fu inaugurata ieri mattina con rito semplice, ma non perciò meno solenne.

Fu una cerimonia, come vedemmo rare volte in passato: breve, significativa, austera, soprattutto.

Le autorità, i dirigenti e gli associati alle varie sezioni aderenti all'O.N. D., le personalità intervenute, si vanno raccogliendo poco prima delle 9 nell'ampio cortile della «Casa» stessa.

Le Autorità

Notammo: comm. dott. D'Alena vice Prefetto in rappresentanza dell'Ill.mo signor Prefetto comm. Iraci impossibilitato a presenziare alla cerimonia, e quale Commissario per l'Amministrazione della Provincia; cav. uff. dr. Marconcini Commissario Prefettizio del Comune di Udine; gen. comm. Musso Ispettore di Mobilitazione; cav. dott. Villoresi per la Federazione Fascista, col. cav. Ottolini comandante 22. Regg. fanteria; magg. cav. Albano in rappresentanza del generale comandante il Presidio Militare di Udine; col. cav. Gregori comand. Circolo Finanza di Udine; cap. Sozzani del I Gruppo Aeroplani da Caccia Campo «F. Bonazzi»; ten. dell'8. Alpini Garassino; ufficiali dei carabinieri.

E ancora: R. Questore comm. Bodini; Intendente di Finanza cav. dott. Rizzi; sostituto procuratore del Re cav. dott. Pacifico; preside R. Liceo Classico prof. cav. Caterina; prof. cav. bar. Enrico Morpurgo presidente Università Popolare; il collega Serafini per il Presidente del Circolo Giornalisti Udinesi; capo stazione principale cav. Rizzitano; col. cav. uff. Mombellardo presidente sezione Nastro Azzurro di Udine; geom. Bodini vice presidente Opera Nazionale Balilla ed in rappresentanza Fascio di Udine; Ongaro, Vidoni e Rippa pei Volontari di Guerra ed Associazione «Cravatte Rosse»; rag. Manfrin per l'Unione Esercenti e Commercianti; Cotterli per l'Unione Industriale Friulana; dott. Anicchini Segretario Associazione Postelegrafici fascisti e molti altri ancora.

Erano inoltre presenti tutti i Fiduciari Mandamentali, i direttori tecnici delle varie sezioni con rappresentanze al completo: sezioni sportive (ciclismo, atletica, calcio, podismo, alpinismo, gruppo sciatori), sezione corale, Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini», Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine», Compagnia Filodrammatica Friulana «Pietro Zorutti» (la quale si presentò con un simpatico gruppo di donzelle in costume friulano), sezione Esperantisti Udinesi, l'O. E. U. e qualche altra.

Faceva gli onori di casa il segretario dell'Ufficio Provinciale dell'O. N. D. signor Antonio Baldini coadiuvato dai fiduciari delle sezioni.

Al portone d'accesso prestavano guardia d'onore: Vigili Urbani in alta tenuta e Carabinieri; dirigeva il servizio d'ordine il cav. dott. De Poloni ispettore di Polizia Urbana.

La cerimonia

Alle ore 9 precise giunge il comm. Guido Di Nardo della Direzione Centrale di Roma dell'O. N. D. inviato espressamente a Udine a rappresentarla alla cerimonia; l'accompagnavano il cav. dott. Lucchini commissario Provinciale dell'O. N. D. ed il Commissario del I. Mandamento per l'Opera comm. Ugo Zilli.

Le note dell'Inno Fascista, suonato dalla Banda Cittadina diretta dal mo Dini, salutano l'ingresso del comm. Di Nardo.

Seguono le presentazioni, terminato le quali il segretario rag. Baldini da lettura delle adesioni pervenute, fra le quali notiamo quella dell'on. Piero Pisenti, Deputato al Parlamento, con la seguente lettera:

Caro Lucchini,

se non mi sarà possibile essere domani presente alla inaugurazione della Casa del Dopolavoro, desidero giunga a Lei e ai suoi collaboratori il mio saluto e il mio plauso.

Ho seguito con ammirazione il fervore della vostra rapida e bella organizzazione nella quale Lei ha trasfuso l'animo inimitabile e la fede disinteressata del vecchio fascismo.

Tutti i miei fervidi auspici di fortuna per il Dopolavoro friulano.

Aff.mo f. *Pisenti*

S. E. l'On. Luigi Spezzotti:

Tenetemi presente cerimonia auspico certo successo vostre civili iniziative.

L'On. Co. Gino di Caporiacco, Presidente dell'Istituto Friulano Orfani di guerra:

Dolente di non poter intervenire alla inaugurazione della Casa del Dopolavoro invio a Lei che ne è il benemerito dirigente ogni miglior augurio per l'avvenire della patriottica istituzione.

Saluti fascisti.

S. E. l'On. Barone Morpurgo:

ringrazio cordialmente del gentile invito alla inaugurazione della casa del Dopolavoro e, nel mentre auguro prosperità alla novella istituzione, prego di scusare la mia assenza dovuta al Congresso della Società Nazionale Dante Alighieri, per il quale dovrò trovarmi domani in Ancona.

Con distinta osservanza.

Aderirono inoltre, con nobilissime espressioni augurali:

Il Presidente della Federazione provinciale Friulana degli Enti Autarchici; il comm. dr. Mario Pettoello, Fiduciario per il Friuli del Centro Nazionale Italiano; il Conte Alessandro del Torso; il dott. Antonio Volpe della Società anonima [illegible] Volpe; la signorina Antonietta del Bianco, della Commissione per il Folclore; 'Tita Rossi, da Osoppo, della Compagnia Filodrammatica Friulana «Pietro Zorutti» del Dopolavoro.

Il cav. dott. Lucchini semplicemente ma efficacemente, a nome dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ufficio Provinciale dell'O. N. D. ringrazia le autorità e le rappresentanze intervenute porgendo loro il deferente saluto di tutti i dopolavoristi.

Un ringraziamento ed un saluto particolare rivolge al comm. Guido Di Nardo.

Si dice quindi orgoglioso di potere additare quest'altra opera che traduce in pratica un comandamento del Duce e chiude il suo dire augurandosi che la Casa risponda agli scopi per i quali fu creata.

Il discorso del comm. Di Nardo

Parla quindi il comm. Di Nardo che dopo aver rivolto un saluto alle Autorità presenti anche a nome di S. E. Turati Alto Commissario dell'O. N. D. e del Comm. Cacciola Direttore Centrale dell'O. N. D. inizia il suo dire col ricordare che l'opera N. D. voluta dal Governo Fascista nell'interesse dell'elevazione morale sociale e civile delle classi lavoratrici è ben lieta di vedersi così ben rappresentata in Udine dal dott. Lucchini il quale ha saputo con la balda collaborazione di tutti i dopolavoristi portare a compimento questa «casa del Dopolavoro» miracolo di buona volontà e di abnegazione compiuto in brevissimo tempo per la fede e per il disinteresse veramente fascisti che dai Capi agli ultimi gregari animano la bella compagine dopolavorista friulana.

Per l'opera restauratrice di S. E. Turati, coadiuvata dalla larghezza di vedute e dal valido impulso impresso a tutto l'andamento dell'Opera dal Direttore Centrale Cacciola, oggi il Dopolavoro si avvia a diventare una delle più grandi e complesse istituzioni del Regime abbracciando essa, si può ben dire, tutte le attività civili e sociali del lavoratore, e la tutela della sua integrità fisica e morale attraverso le attività assistenziali, educative e ricreative che formano la base dell'azione del Dopolavoro. Mentre le concezioni del superato demagogismo democratico avevano creato una barriera di diffidenza e di ostilità fra le classi lavoratrici e le classi dirigenti favorendo ed alimentando le fazioni politiche, ricordandosi di esse soltanto per rilevarle dall'osteria il giorno in cui si aveva bisogno del loro voto, il Fascismo ha anteposto gli interessi della collettività a tutte le classi sociali rivolgendo particolarmente la sua attività all'assistenza delle classi lavoratrici sia attraverso la nuova concezione corporativa sindacale, sia con l'istituzione dell'O. N. D. alla quale la Carta del Lavoro assegna la tutela e l'istruzione professionale dei lavoratori come un diritto sancito dai doveri che la Società in regime fascista impone a tutte indistintamente le categorie di datori e prestatori d'opera nell'interesse della produzione e dell'Economia Nazionale.

Perciò allo sviluppo dell'O. N. D. debbono contribuire indistintamente tutte le classi sociali sia allo svolgimento delle singole attività organizzative che alla propaganda attraverso le masse perchè sia intesa la vera funzione sociale del Dopolavoro come indispensabilmente collegata al miglioramento fisico e morale del nostro popolo e di conseguenza rimanga stabilito come dovere imprescindibile di ciascun cittadino di portare il miglior contributo materiale e morale al consolidamento ed al migliore sviluppo delle iniziative dopolavoristiche improntate sempre ad altissimi concetti di patriottismo di beninteso umanitarismo consoni alle direttive del Duce che con amore segue e protegge l'azione svolta dell'O. N. D.

Sarebbe impossibile sintetizzare tutto il complesso discorso svolto ad illuminare con dati di fatto la grande attività ed utilità dell'Opera che agisce ora con grande efficacia; accennando in modo particolare al Dopolavoro Udinese il comm. Di Nardo ha calorose parole di incitamento e di lode per i dirigenti di cui ammira il fervore nel portare a compimento tante iniziative. Si compiace della istituzione filodrammatica avendo avuto occasione, sabato sera, di assistere alle prove della Compagnia dialettale «Pietro Zorutti» e di felicitarsi con i singoli componenti.

L'opera del Fascismo è altamente umanitaria sociale e civile ed il suo esempio — egli affermò — servirà a tutte le Nazioni in quanto lo Stato Fascista con le sue grandi Opere dei balilla, delle Corporazioni, e dei Sindacati, della Maternità ed Infanzia ed infine del Dopolavoro assiste ed eleva il lavoratore dandogli un posto di responbilità e di coscienza fino dall'infanzia. Il lavoratore non sarà più diviso dalle classi dirigenti, ma disciplinato dalle Gerarchie attraverso la cui opera ogni individuo si sentirà parte dello Stato, pietra costruttiva indispensabile, con una ben determinata funzione nella grande famiglia della Nazione. Accennando alla inauguranda Mostra del Paesaggio Alpino, dovuta agli escursionisti del Dopolavoro, il Comm. Di Nardo, con una vibrata allocuzione chiude il suo efficace e brillante discorso, rivolgendo il pensiero alle cime delle Alpi svettanti nel cielo, consacrate dal sangue dei nostri fratelli gloriosi, cime dalle quali l'escursionista guardando verso la Patria ripete un giuramento di amore e di fede, cime dalle quali, osservando verso le terre straniere, sente tutta la sua forza e tutta la forza della Nazione rinnovata per la quale, se mai un giorno dovesse occorrere tutti gli italiani formeranno un solo potente esercito.

Dopo di ciò il comm. Di Nardo ha dichiarato inaugurata la «Casa del Dopolavoro» ed aperta la 1.a Mostra Fotografica del Paesaggio Alpino.

Autorità e dopolavoristi hanno vivamente applaudito l'oratore che è stato congratulato dalle personalità presenti.

La visita alle sale

Il comm. Di Nardo quindi e le Autorità salgono al piano superiore, ove nelle belle sale, sfarzosamente illuminate e graziosamente adorne di piante sempre verdi, è disposta con fine gusto la riuscitissima Mostra fotografica. Di questa ne riparleremo.

A ricevere le Autorità si trovano all'ingresso del salone il presidente del Comitato Organizzatore colonn. ing. cav. Lionello Leskovic, il vice presidente Luigi Scarso ed il segretario Ulisse Ronchi; nonchè Antonio Berti ed Ireneo Del Fabbro per la parte tecnica della Mostra.

Il comm. Di Nardo e tutte le Autorità, terminato il giro delle sale, non poterono fare a meno di esprimere la loro piena soddisfazione per l'ottima impressione riportata congratulandosi con gli ideatori ed organizzatori della Mostra.

* * *

Con ciò la cerimonia ha termine; le Autorità partono dalla «Casa del Dopolavoro» mentre i dopolavoristi, incolonnati, con in testa la Banda Cittadina, si recano a deporre una corona d'alloro al Pantheon dei Caduti. Assieme ai Dopolavoristi c'è pure il comm. Di Nardo.

Dopo un minuto di raccoglimento innanzi al Tempio, durante il quale la Musica suonò l'inno del Piave, il gruppo si sciolse.

Per la circostanza vennero spediti i seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini, Roma:

Inaugurandosi Casa Dopolavoro Provinciale Udine dopolavoristi friulani intendendo spirituale presenza Duce riaffermano giuramento disciplina attività et fedeltà fascista

Di Nardo - Lucchini

A S. E. Turati:

Inaugurandosi Casa Dopolavoro Provinciale Udine dopolavoristi friulani riaffermano fede fascista direttive Governo Nazionale plaudendo azione Eccellenza Vostra pro elevazione fisica civile morale classe lavoratrici

Di Nardo - Lucchini

Al comm. Simone Cacciola Dopolavoro Roma:

Inaugurandosi Casa Dopolavoro Provinciale Udine dopolavoristi friulani plaudono opera restauratrice nuove direttive Dopolavoro

Di Nardo - Lucchini

Le assicurazioni popolari abbinate al Prestito nazionale del Littorio

Sabato sera, nel salone di prima classe della Stazione Ferroviaria, in seguito ad invito dell'Associazione fascista ferrovieri, ebbe luogo una grande adunata di tutti i ferrovieri fuori servizio.

Dopo brevi, ma belle parole di introduzione del fiduciario fascista signor Tomasini, iniziò la sua conferenza il dott. Danise, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale, con parola calda e convincente, illustrò i pregi delle assicurazioni popolari abbinate al Prestito del Littorio, invitando tutti i presenti a dare la propria adesione alla magnifica operazione, che rappresenta non solo il migliore impiego del proprio capitale, ma è altresì l'espressione più gentile del sentimento doveroso di affetto che ogni buon cittadino deve nutrire verso la Patria e verso la propria famiglia.

Seduta stante furono raccolte parecchie adesioni: ma ci risulta che le adesioni saranno unanimi e che i ferrovieri di Udine anche in questa circostanza daranno prova del loro grande patriottismo.

Apprezzato Omaggio a S. E. Mussolini

Tempo fa il prof. Veronesi, esimio insegnante presso il nostro Istituto Musicale, faceva dono al Capo del Governo di un violino da lui stesso costruito e ne riceveva, nella visita fatta al Duce, calorosi sensi di compiacimento.

Ora, S. E. Mussolini, a mezzo dell'Ill.mo Prefetto comm. Iraci, ha fatto pervenire al prof. Veronesi una sua artistica fotografia fregiata dalla firma autografa in segno di gradimento per il dono fattogli.

Segnalando il fatto che torna ad onore del valente prof. Veronesi, porgiamo a questi le nostre vive congratulazioni.

La Legione Tagliamento al suo comandante
Simpatica cerimonia a Pozzuolo

Ieri, la I.a Coorte della 63.a Legione Tagliamento, si portava in ordine tattico a Pozzuolo. Quivi improvvisava al suo Comandante, seniore cav. prof. Nino Macellari, una simpatica dimostrazione di attaccamento e di simpatia.

Dopo un discorso del Podestà cav. Candussio, tenuto dinanzi al monumento al cavaliere d'Italia in esaltazione dei prodi dragoni e lancieri caduti il 30 ottobre 1917, tutti gli ufficiali si portarono nei locali del Municipio.

Quivi vi si svolse una breve simpatica cerimonia: la consegna al seniore Macellari di un medaglione di bronzo (raffigurante il Duce e recante una calorosa dedica) offerto da ufficiali e militi della Legione, e di una artistica fotografia riproducente il monumento ai cavalleggeri Caduti, offerto del podestà cav. Candussio, nonchè di vari omaggi floreali.

Parlarono il centurione Marchesini e il Podestà. Per mancanza di spazio rimandiamo a domani i particolari della cerimonia.

La gita dei cinquantini

Alla gita, indetta per ieri, intervennero trentaquattro cinquantini. La partenza da Udine, come era fissato nel programma, si effettuò alle ore 1.30 da Piazza Patriarcato su due comodi torpedoni della SAF.

A Cividale breve fermata per il gruppo fotografico. Alle 15 i gitanti ripartirono per Faedis, Attimis, Nimis e Torlano: dopo una passeggiata nei dintorni e gustato l'ottimo Ramandoto, ripresero la via per Tarcento e Tricesimo.

Alle ore 7 si riunirono in una sala dell'albergo Roschetti per la cena che fu servita in modo veramente inappuntabile.

Il ritorno in città avvenne dopo le dieci.

La gita, favorita dalla splendida giornata, può dirsi veramente riuscita.

ISCRIZIONI ALLA SEZ. AGRARIA presso l'Istituto Magistrale

Sono aperte le inscrizioni alla Sezione di Agraria presso il R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto».

Possono inscriversi le allieve munite del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare o di altro titolo che la Presidenza consideri sufficiente, presentando domanda su foglio di carta bollata da L. 2.

Le lezioni cominceranno il 27 ottobre 1927 alle ore 16.

ISTITUTO MUSIC. «J. TOMADINI»

La Direzione dello Istituto Musicale Pareggiato «Jacopo Tomadini» comunica che col giorno di mercoledì 12 corrente alle ore 10 avranno principio le lezioni regolari.

Si riparla del nuovo Teatro..

Per venerdì (14), i soci della Società Nuovo Teatro sono invitati all'assemblea generale ordinaria e straordinaria, presso la Camera di Commercio (Via Prefettura 13) alle ore 10 in seconda convocazione. L'ordine del giorno porta quattro oggetti: Comunicazione della Presidenza — Relazione tecnico - finanziaria — Attività o scioglimento della Società — Eventuale elezione dei Consiglieri e dei Sindaci.

Un ordine del giorno poco allegro, dappoichè mette innanzi anche la prospettiva di uno scioglimento della Società con le conseguente «eventualità» — e non la sicurezza — di passare a nuove elezioni. E lo scioglimento della Società vorrebbe dire che Udine resterà con un solo teatro... sufficiente e spesso esuberante anche quello, se si tien conto che soltanto di rado lo si vede affollato; ma insufficiente (nelle grandi occasioni) per la sua capienza, la quale obbliga le imprese a fissare per gli spettacoli di pregio, prezzi elevati, i quali a loro volta dissuadono cittadini e comprovinciali dall'intervenire agli spettacoli. Un circolo vizioso, come si vede...

Noi formuliamo ancora l'augurio che la Società possa continuare e trovar modo di risolvere l'annoso problema E possibilmente, presto; anche in considerazione che la crisi di lavoro richiederebbe di dar mano a tutte le maggiori opere già progettate.

SPORTI ED INSEGNE LUMINOSE

E' stata approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa la deliberazione municipale riguardante la concessione di insegne luminose anche sporgenti all'esterno dei negozi, esercizi, cinematografi e simili, sottoponendo dette concessioni al pagamento di una tassa d'occupazione di spazi pubblici per le insegne sporgenti (luminose o no) de a tassa di pubblicità per le insegne luminose.

L'Ufficio Municipale delle Affissioni in Via Gemona 28, è incaricato di fornire chiarimenti e tariffe agli esercenti che intendono di adottare il nuovo sistema di pubblicità per i loro negozi.

UNA CONFERENZA
Gruppo Esperantista del Dopolavoro

Mercoledì sera 12 corrente il prof. Alfredo Lazzarini, Direttore didattico di Palmanova, terrà nella sala delle Pubbliche Adunanze, una dizione lirica, recitando alcune sue poesie di carattere patriottico e vario.

Dopo avere udito l'egregio prof. Lazzarini in diversi interessanti argomenti presso le nostre Università Popolari, lo sentiremo mercoledì sera in questa interessante dizione in cui egli ci rivela anche le sue qualità di poeta.

Gitanti triestini sfortunati
Quattro feriti

Ieri sera venivano medicati all'Ospedale Civile, i macchinisti navali Attilio Sreboth di Giacomo, d'anni 29, Francesco Bursich fu libero d'anni 28, Riccardo Vecchietti, fu Andrea d'anni 27, e Vittorio Bonino fu Michele d'anni 25, nati e residenti a Trieste.

Tutti presentavano leggere ferite in diverse parti del corpo, dichiarate guaribili dai 8 ai 12 giorni. Essi dichiararono di essersi contusi andando a sbattere accidentalmente contro un paracarro lungo il viale Palmanova, mentre ritornavano a Trieste, su una motocarrozzella, dopo aver assistito all'incontro calcistico disputatosi al Campo Moretti.

AGGIO PAGAMENTO DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 10 al 17 corrente ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 253 per cento.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità. — In morte di Ciro Gardi: Enea Tonini L. 5; di Giorgio Del Zotto: Luigia Ferugio 5; di Maria Tassotti Zanier: avv. cav. Gino Zagato 10.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

In morte di Anna Zuliani in Prosdocimi, nell'ottavo giorno della sua dipartita, offrono al Rifugio Bambin Gesù:

Dell'Oste Pietro L. 5 — Dell'Oste Antonietta 5 — Attilio Vouch 5 — Antonietta Vouch 5. Totale L. 20.

PER L'AEROPLANO «V. VENETO»

Alla Federazione Friulana Combattenti sono pervenute le seguenti sottoscrizioni per l'aeroplano «Vittorio Veneto»:

Combattenti di San Daniele L. 38 — Combattenti di Risano 23 — Combattenti di Cividale 56 — Combattenti di Montereale Cellina 65 — Combattenti di Spilimbergo 25 — Combattenti di Clauzetto 20 — Combattenti di Paluzza 17 — Antonutti Ignazio 1 — Michelutti Ruggero 5 — Rizzi Elio 1 — Rizzi Antonio 2 — Colautti Giuseppe 1 — Saccavini Luigi 1 — Zaina Guido Giovanni 5 — Saccher Giulio 2 — Saccher Severino 2 — Saccher Guerrino 2 — Zoratti Cesare 3 — Gervasoni Carlo 2 — Manfredo Livio 3 — Pianta Amadio 1 — Visentini Santo 2.50 — Venturini Sergio 3 — Vicario Luigi 1 — Moretti Annibale 5 — Scarsini Guido 2 — avv. Domenico Margarita 2 — Nalato Virgilio Flai Virgilio 3, tutti della Sezione di Udine, 5 — Villalta Giovanni 2 — Cossattini Vittore 5 Bernancin Angelo 5 — Reccardini 5 Sabbadini Livio 2 — Flai Virgilio 3, tutti della Sezione di Udine.

Arresti per mandato di cattura

Sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile della locale R. Questura Gallo Mattioli di Gallo, d'anni 39, e Luigi Sandri fu Fortunato d'anni 30. Costoro erano colpiti da mandato di cattura, staccato dalla R. Questura di Milano, con l'imputazione di correità e appropriazione indebita qualificata.

Sono stati pure arrestati: gli ammoniti Enrico Quaini di Udine e Antonio Riva abitante in via Marsala 19 per contravvenzione al monito stesso: e la farfallina Rosalia Cuffolo fu Antonio d'anni 27 da Attimis perchè contravventrice al foglio obbligatorio di via.

SUL LAVORO

Mentre l'operaio Fiore Del Fabbro di anni 20, abitante in via Cicogna, salito su di una scala a mano, per accudire ad alcuni lavori, presso la Ditta Ridomi, perdendo l'equilibrio precipitava a terra. Soccorso dai propri compagni, fu accompagnato urgentemente all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia dott. Tomadoni gli riscontrò la frattura della tibia, perrone sinistro terzo medio, giudicandolo guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni.

Una casa distrutta dal fuoco in via Paderno

Alle ore 3.45 di ieri mattina, nella casa segnata col N. 2 di via Montesanto in Paderno. Proprietario e inquilino il signor Giuseppe Degano, scoppiava un violento incendio. Malgrado il pronto intervento dei pompieri e la loro attiva opera, l'incenpio distrusse l'intera abitazione con l'annessa officina di fabbro-meccanico gestita dallo stesso Degano.

Andarono bruciati e rotti, mobili, macchinari, biancheria ecc. I danni si aggirano sulle 35 mila lire, però assicurati.

Non si conoscono le cause dell'incendio.

Caduta accidentale

Per una caduta accidentale nella propria abitazione, tale Maria Dereatti ved. Rossi, d'anni 67, fu Giulio, da Piano d'Arta, riportava la fratutra dell'avambraccio III. medio inferiore.

All'Ospedale Civile di Udine, dove fu accompagnata, il medico di guardia la giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(7 ed 8 ottobre 1927)

Nati vivi: maschi 5; femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: ing. Raffaele Btatigelli Fides D'Orlandi agiata — Emilio Profilo meccanico Gemma Della Vedova casalinga — geom. Dante Volpini Pia Bon Agiata.

Matrimoni: Mariano Sammartin impiegato Maria Pauluzza agiata — Egidio Lena autom. Irma Tambosso setaiola — Pasquale Zannier barbiere Rosa Raffin casalinga — Angelo Munaretto impieg. ferr. Emilia Bernardis sarta.

Morti: Giuliano Foi fu Pietro anni 76 bracciante — Alessandro Boeri fu Pietro anni 87 maniscalco — Anna Pobli Bolligan di Girolamo anni 23 casalinga — Luigia Antonia Gaspili anni 1.

Nel mondo degli affari
FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di sabato ha dichiarato il fallimento della ditta Armando Colognato esercente caffè a Sacile.

Ha nominato giudice delegato il dott cav. Ferlan, curatore provvisorio il rag. Cigolotti. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 24 corrente, l termine per la presentazione dei titoli di credito al 3 novembre, la chiusura del processo di verifica al 21 stesso.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 10. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 71.80; Londra 89.05; New York 18.28; Zurigo 352.50; Belgio 2.55 (ducati).

Carretta investita dal tram
Un contadino gravemente ferito

Verso le 15.30 di ieri, sullo Stradone di Tricesimo all'altezza del paese di Reana, avveniva una gravissima disgrazia.

Il contadino Luigi Rizzardi fu Valentino di 54 anni da Laipacco, veniva sur un calesse, accompagnato dalla moglie da Laipacco a Reana.

Giunto all'imbocco della strada nazionale, mentre stava per attraversala, sopraggiunse il tram Udine-Tarcento.

Il Rizzardi Luigi non si avvide del convoglio che quando era ormai troppo tardi, e così pure il manovratore che diede subito mano ai freni.

Purtroppo la motrice cozzò violentemente contro la parte posteriore del calesse danneggiando gravemente e balzando fuori il Rizzardi e la moglie.

Mentre questa rimaneva miracolosamente illesa, il primo riportava una grave ferita al capo. Fu prontamente raccolto e trasportato all'Ospedale ove per fratura del cranio e commozione cerebrale venne giudicato in pericolo di vita.

CINEMATOGRAFI

Cinema Concerto Eden
Comunicato interessante

Il simpatico ritrovo di Piazza Emanuele da più giorni sta proiettando con crescendo entusiasmo un film d'amore e di bellezza che rispecchia la guerra esaltandone divinamente la gloria del combattente.

Questo colosso fuori classe «GLORIA» magnifico per la concezione, meraviglioso per lo svolgimento, insuperabile per l'interpretazione, ha uno speciale commento musicale sincronico, perfetto come mai fino ad oggi si è verificato; sono canti melodiosi nostalgici, marcie militari, ballabili moderni, romanze sentimentali; un complesso armonioso prodigioso, tanto che il pubblico è scattato più volte ad applaudire freneticamente la bravissima e numerosa orchestra di ben 10 professori guidati dal valente maestro prof. cav. Virgilio Aru.

Ancora iersera alle quinte repliche, il pubblico è stato rimandato, perchè l'ampia sala incapace di contenere tanta folla; ed in tale considerazione e per aderire le insistenti richieste, ancora oggi lunedì e domani martedì dalle ore 17, a grande orchestra fin dall'inizio ultimissime acclamate repliche, a prezzi normali con concessione alle riduzioni.

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

Oggi 10 ottobre avremo il grandioso film d'avventure in 4 atti

IL DOMINATORE DEL MONDO

Film della più bella, sana e scapigliata avventura, denso di trovate amenissime e piene di umorismo, tali insomma da strappare le più clamorose risate.

Bellissima la scena dell'inseguimento fra direttissimo e aeroplano, una delle più originali del genere. — Mercoledì 13 il supercolosso

DON X FIGLIO DI ZORRO

Cinema Cecchini

Oggi lunedì 10

LA QUINTA STRADA

La via dei milionari solca d'una scia d'oro il cuore di New York... con Margherita de la Motte. L'ambiente della vita elegante di New York è magnificamente ritratto in questo film con pennellate, efficaci, pittoresche e drammatiche. Completerà lo spetacolo una recentissima film dell'Ist. Naz. L.U.C.E. Prossimamente l'ultimo capolavoro del fanciullo prodigio Jakie Coogan edito dalla Metro Goldwin

Jakie... tagliati i capelli

Il quarto congresso degli ingegneri della Venezia Giulia

Importanti argomenti trattati sulla viabilità

Udine ha avuto l'onore di essere stata scelta a luogo di convegno del quarto congresso degli ingegneri della Venezia Giulia. Congresso molto importante non solo perchè radunò nella nostra città gran numero di ingegneri di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Fiume, ma anche perchè trattò vitali argomenti a breve distanza del congresso nazionale che si svolgerà a Napoli.

Fra gli intervenuti

Gli intervenuti e le autorità si raccolgono alle ore 10.30 nella sala maggiore del Palazzo della Provincia. Vediamo il vice Prefetto, dott. D'Alena commissario straordinario della Provincia, in rappresentanza del Prefetto comm. avv. Agostino Iraci; il commiss. prefett. di Udine cav. uff. dott. Marconcini; il generale comm. Musso, comandante interinale della Divisione; il col. cav. uff. Bombellardo presidente del Nastro Azzurro; il prof. cav. Enrico Morpurgo per l'Accademia di Udine; lo ing. Celso Ferrari per il Fascio di Udine; il sig. Massari per la confederazione dei sindacati; il dott. Gribaldi segretario del sindacato medici condotti; l'ing. Cobol segretario federale di Trieste, gli ingegneri capi uffici tecnici del comune, della Finanza e della provincia, nonchè il rappresentante della Legione Forestale.

Il segretario del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri, ing. Someda, prende per primo la parola, e dopo aver ringraziato a nome del Sindacato le autorità ed i colleghi intervenuti, legge le adesioni. Notiamo quelle di S. E. l'on. Spezzotti, di S. E. l'on. Morpurgo, dell'on. Gino di Caporiacco, dell'arch. Miani.... e si potrebbe continuare.

I saluti

Prende quindi la parola l'ing. Celso Ferrari, il quale, a nome della Federazione Provinciale Fascista porge il saluto agli ospiti ed augura che dai proficui lavori del congresso sorga e fortemente s'imponga la battaglia per la difesa del titolo d'ingegnere.

Il commissario prefettizio cav. uff. dott. Marconcini, molto nobilmente porge a nome dei cittadini udinesi, che ha l'onore di rappresentare, un fervido augurale saluto, dicendo come la nostra città si senta veramente onorata per essere stata prescelta a sede del congresso. Augura che i lavori si svolgano con la massima serena cordialità e che ottengano migliori risultati.

Anche il segretario della Federazione Fascista di Trieste ing. Cobol, porta un caloroso saluto e un fervido augurio e il plauso al sindacato ingegneri di Udine per la perfetta organizzazione del congresso.

Il vice Prefetto comm. D'Alena, commissario straordinario della Provincia, porta l'adesione del Prefetto che ha l'onore di rappresentare. Augura che le deliberazioni che saranno prese dal congresso sieno conformi alle aspirazioni degli ingegneri. Dichiara aperto il quarto congresso.

L'ing. Someda riprendendo quindi la parola propone la nomina dell'ufficio di Presidenza del congresso nelle persone degli ing. comm. Cantarutti di Udine, presidente e vice presidente l'ing. Olivotto di Trieste e Venuti di Gorizia. L'ing. Cobol propone di completare la presidenza con la nomina a vice presidente dell'ing. Someda. Si approva ad unanimità.

Funzionano poi da segretari gli ingegneri co. Pace e Mariutti.

A questo punto pronuncia un notevole discorso tecnico l'ing. comm. Cantarutti. La mancanza di spazio ci impedisce di pubblicarlo sia pure in riassunto. Diremo che l'egregio ingegnere dopo aver accennato ai precedenti congressi, trattò diffusamente dei vari problemi che interessano la classe degli ingegneri. Egli alla fine venne calorosamente applaudito e congratulato.

La seduta pomeridiana
Gli ordini del giorno approvati

Nel pomeriggio, alle ore 14, tutti gli ingegneri si ritrovano riuniti nella sala consigliare della Provincia. Il presidente ing. comm. G. Batta Cantarutti concede la parola al relatore ufficiale del congresso sul problema stradale, ing. Pacchiarini di Trieste. La trattazione dell'argomento viene divisa in due parti: la prima di carattere generale, la seconda di carattere particolare per ciascuna provincia.

Circa la parte generale il relatore osserva come la efficenza delle strade sia oggi inadeguata alle esigenze della circolazione e ciò tanto per quanto riguarda il tracciato, come per quanto riguarda la pavimentazione. Purtroppo il contributo annuo complessivo dello Stato è stato ridotto ultimamente da 130 a 100 milioni, nè si spera che lo Stato voglia provvedere con mezzi più larghi. Ritiene che la via opportuna da seguire per risolvere il problema sia quello di richiedere allo Stato il consolidamento dei canoni annui di manutenzione onde sia possibile agli Enti che volessero assumersi la sistemazione delle strade far dei piani finanziari a lunga scadenza. Non ritiene opportuna la costruzione di altre strade le quali verrebbero ad ipotecare i limitati mezzi messi a disposizione e ciò a scapito delle strade comuni che pur dovranno essere mantenute in efficienza.

Le strade principali dovrebbero schematizzarsi in una dorsale principale dalla quale verrebbero diramate le strade di raccordo con i centri minori.

Aperta la discussione sulla relazione dell'ing. Pacchiarini, diversi colleghi prendono la parola per esprimere il loro pensiero circa alcuni punti essenziali della questione, concludendo nella approvazione del seguente ordine del giorno:

Il problema delle strade

"Gli ingegneri della Venezia Giulia e del Friuli, riuniti a Congresso in Udine il nove ottobre, esaminato il problema delle strade di grande comunicazione, considerato il loro costante deperimento e il fatto che ciò dipende prevalentemente dall'incertezza nella quale si trovano gli Enti manutentori fintanto non siano stabiliti in via definitiva gli oneri a ciascuno di essi incombenti, confidano che lo Stato voglia portare al più presto a compimento lo studio dell'importante questione, così che sia possibile agli enti manutentori suddetti la formazione di piani finanziari a lunga scadenza, premessa indispensabile per addivenire alla creazione dell'arteria di grande comunicazione ed in genere alla conservazione dell'ingente patrimonio stradale".

* *

Susseguentemente vennero trattati e discussi problemi locali relativi alla viabilità; tutti convennero nella necessità e nella urgenza di una dorsale principale congiungente Fiume ed Udine attraverso Trieste con diramazione verso Gorizia. Furono affacciate le questioni relative a costruzioni di ponti stabili sull'Isonzo e sul Torre ed alla manutenzione di alcune strade militari che tutt'ora rivestono carattere di grande importanza anche per il traffico ordinario; in particolare la provincia di Gorizia affacciò la necessità della manutenzione di alcune strade le quali pur non avendo carattere utilitario investono un obbligo sacro essendo quelle che conducono ai luoghi più noti dei nostri campi di battaglia.

La questione sindacale

Venne in seguito trattata la questione sindacale particolarmente per quello che concerne la organizzazione della classe in generale, in quanto il Sindacato Ingegneri ha interessi materiali che interessano il patrimonio morale e culturale della classe. E poichè pertanto il Sindacato degli Ingegneri ha esigenze che lo differenziano dalla maggior parte delle altre organizzazioni di classe, il congresso ha formulato le aspirazioni degli ingegneri giuliani e friulani nei termini del seguente ordine del giorno:

"Gli ingegneri della Venezia Giulia e del Friuli riuniti a Congresso in Udine, addì nove ottobre danno mandato al loro rappresentante al Congresso nazionale di Napoli, di esporre e sostenere i seguenti concetti:

che soltanto attraverso il definitivo riconoscimento della loro alta funzione nella odierna società, e soltanto con la unione di tutta la classe possano essere riconosciuti e difesi i loro diritti;

che la legge sindacale debba avere piena applicazione, con il passaggio ai sindacati di tutte le prerogative attribuite agli ordini dalla legge di tutela del titolo e della professione;

che debbasi richiamare l'attenzione delle superiori gerarchie politiche e sindacali sulla necessità di mantenere riuniti in unica organizzazione tutti gli ingegneri d'Italia, allo scopo di salvaguardare quel patrimonio morale e culturale, che la classe pone di gran lunga al disopra di qualsiasi questione, per quanto importante, di tutela di interessi materiali;

che debbasi infine affidare alle gerarchie stesse lo studio e la ricerca dei mezzi meglio atti al conseguimento di tale finalità".

* * *

Quale delegato a rappresentare gli ingegneri della Venezia Giulia e del Friuli al Congresso Nazionale di Napoli, venne designato l'ing. Olivotto, segretario del Sindacato di Trieste.

Un omaggio ai Caduti

Prima di dichiarare chiuso il congresso, su proposta dell'ing. comm. Gio Batta Cantarutti venne per acclamazione designata la città di Pola, quale sede del quinto congresso interprovinciale. Rivolge pure un plauso all'ing. Magnani animatore ed organizzatore del congresso. L'ing. Venuti porta infine il saluto dell'ing. Caccese, segretario politico di Gorizia, ed il ringraziamento di tutti i convenuti per le accoglienze loro tributate dai colleghi di Udine.

Alle ore 18, i lavori hanno fine.

Dopo di che i congressisti si recano a portare una corona d'alloro nel Tempietto dei Caduti, chiudendo con questo omaggio ai Morti per la Patria, i loro lavori.

Cronaca Provinciale

L'ultimo saluto alla salma del cav. uff. avv. Luigi Frossi

A Verona

Verona, 8 ottobre.

(8). — Avete già ricordato la immatura fine dell'illustre vostro comprovinciale avv. cav. uff. dott. Luigi Frossi da Premariacco. Mentre, dopo la sua lunga ed instancabile opera data al pubblico bene, presso il Ministero di Grazia e Giustizia in Roma, stava per ritirarsi qui, in Verona, sua patria d'elezione, non per godere presso i parenti, amici ed estimatori una ben meritata quiete, ma per dedicarsi ancora ad altra attività; qui invece, con sublime rassegnazione ed ammirabile fortezza d'animo e dopo lunga e penosissima malattia, in cui l'eroica Sua Compagna fu sempre l'Angelo consolatore, esalò l'ultimo respiro fra le braccia dei desolatissimi Suoi cari.

Malgrado le Sue disposizioni, solenne fu a Verona la manifestazione funebre. Precedeva il mesto corteo la Banda Militare inviata da quel Presidio, assieme a mezza compagnia di Fanteria con numerosi ufficiali di varie armi in rappresentanza del R. Esercito, seguivano le bandiere di vari Istituti religiosi (don Giacomelli, Figlie di Maria, ecc.); poi, dopo le Sacre Insegne, venivano dodici sacerdoti salmodianti, quindi la carrozza funebre con la corona della moglie e del Ministero. Reggevano i cordoni: il suocero prof. Bellavite; il cognato ing. Salvi; il nipote sig. Ciani; l'avv. cav. Ugolini; i cav. Donatelli; l'Intendente di Finanza. Al seguito, dopo i parenti veniva un lungo stuolo di signore e signore, amici di famiglia o conoscenti, fra cui notiamo le signore: Chiara Ugolini; Salvi Clementi; Lambransi; De Biasi; Billo; Lucrezia Gelmetti e figlie; la signorina Zamboni ecc. ed i signori: comm. generale Zamboni; il comm. dott. Perencini; dott. cav. Giorgio Ugolini; avv. Clementi; avv. Negri; ing. Galli; cav. avv. Emilio Zamboni; cav. Cabrini; rag. Benciolini; prof. Billo: avvocato Norinelli e moltissimi altri.

Terminate le funzioni funebri nella Parrocchiale di S. Giorgio in Braida, il mesto corteo si sciolse, mentre l'autoferetro proseguiva direttamente per Udine, accompagnato da un sacerdote dei RR. Padri Camilliani, intimo conoscente del Defunto e da vari parenti.

9. — Alle 16.30 di ieri en automezzo arriva da Verona sul piazzale della Chiesa, la salma del compianto avv. cav. Luigi Frozzi, accompagnata dal Padre Giuseppe dei Camilliani e dal Parroco locale don Luigi Faidutti, e seguita da una lunga fila di automobili portanti parenti, amici ed ammiratori dell'Estinto. A Udine, altre corone erano state aggiunte, oltre quelle che avevano scortao la salma da Verona.

Addolorata per la perdita immatura del loro caro compaesano *sior Gigi Frossi*, la gente del paese attendeva con commossa riverenza il feretro dell'illustre Estinto. Con gentile pensiero i suoi affittuali portano a braccia il loro beneamato Padrone.

Finite le esequie nella Chiesa, seguite dai Vesperi, il mesto corteo s'incammina verso il Cimitero. La «schola cantorum» locale composta di vecchi ma buoni elementi, canta un commovente Miserere del maestro Candotti.

Per espressa volontà dell'Estinto, la sua Salma venne collocata provvisoriamente nella tomba del suo amato genitore signor Antonio, morto nel 1898, i cui resti mortali esumati nella mattinata e collocati in apposita cassa furono riposti accanto al figlio.

Cessate le preci di rito, fra il silenzio si avvanza l'avv. Guido Franceschinis di Venezia ed ceva un inno alla mente lucida, ordinatissima dell'Estinto che, dopo aver percorso brillantemente gli tudi, seppe conquistarsi un posto eminente presso il Ministero di Grazia, Giustizia e Culti in Roma.

L'avv. Franceschinis, ricordate le virtù nobilissime civili e domestiche dell'indimenticabile Estinto, chiude con un accorato commovente saluto alla sua memoria.

L'illustre prof. G. B. Picotti dell'Università di Pisa con frase alata ed espressione veramente commossa parla del nobile, forte cuore che pulsava nell'avv. Frossi e che rese la sua vita esemplare sotto ogni aspetto. Rivolge un pensiero alla sposa dolente, al piccolo Paolo già orfano a sei anni; e con accento d'alta concezione cristiana saluta l'anima eletta, purificata dal lungo strazio della malattia e passata dal tempo all'eternità.

D. Masotti parla a nome di Premariacco che con orgoglio seguiva la nobile vita dell'Estino nella grande Roma ove anto s'era fatto stimare per intelligenza; e cita, ad esempio dei compaesani, la sua fede mai smentita e la franchezza nell'adempimento delle pratiche religiose.

E' sera, le tenebre s'avvicinano e la gente sfolla dal Luogo Santo, mesta; ma d'una dolce mestizia, chè in tutti, c'è l'intima persuasione che la bell'anima di «Gigi» sia già volata a godere il premio meritato.

Notammo fra i presenti i fratelli dell'Estinto Ermenegildo colle figlie Alida e Ada, Ruggero colla signora Elisa e il figlio Antonio; i cognati Fabio Tavano, Toffolutti, Edoardo di Sclanicco, comm. Guglielmo Delser col figlio rag. Leopoldo e la gentile figlia Angiolina di Martignacco; la signora Rosina Concina col figlio Gian Lauro Frossi; i nipoti geom. Corrado Ciani colla sposa signora Vera Marcotti di Bicinicco; le nipoti sig.re Isolina e Valburga Rovere di Corgnolo.

Da Verona giunti in auto, c'erano pure i cognai avv. Bellavite e rag. Benciolini.

Notammo pure, il prof. G. B. Picotti dell'Università di Pisa, in questi giorni trovasi a Udine a presiedere gli esami di stato all'Istituto magistrale C. Percoto; il cav. avv. Guido Franceschinis e signora di Venezia; il comm. prof. Francesco Accordini col figlio dott. Aldo, di Cividale; l'avv. Venturini in rappresentanza anche dell'avv. Giuseppe Marioni vice podestà di Cividale; D'Orlando di Cividale; il sig. Colussi Iginio farmacista di Martignacco; il sig. Giovanni Marinatto col figlio ragioniere; il sig. Giovanni Lizzi in rappresentanza anche del dott. cav. Grillo di Martignacco; il signor Luciano Mulloni di Cividale.

C'era pure: una rappresentanza del Comune nelle persone del signor Egiato Cavallina segretario comunale e del vice segretario; il signor Giovanni Aldo segretario politico del Fascio di Premariacco; il signor Enrico Muneas impiegato postale in pensione in rappresentanza anche del signor Fruch Enrico Direttore didattico di Udine; il dott. Vincenzo Miani medico di Premariacco, anche per il fratello perito Antonio e i cugini avv. fratelli Brizadola; il sig. Condo Giovanni Maria maestro in pensione; il chierico Dnoato Mario; il signor Gio Batta Sinico anche per il figlio dr. Silvestro; la sgnorina Amalia Zamparutta maestra e il sig. Snidero in rappresentanza anche della signorina Ines Pontoni e tantissimi altri di cui impossibile raccogliere i nomi.

Alla desolata sposa signora Giuseppina Bellavite, al figlioletto Paolo ed a tutti i congiunti dell'Estinto, mandiamo e più vive condoglianze e preghiamo per loro dal cielo la cristiana rassegnazione.

POZZUOLO DEL FRIULI

Riunione magistrale

Mercoledì u. s. si sono riuniti in un'aula scolastica i maestri del Circolo Didattico Direttivo di Pozzuolo, invitati dal loro Direttore sig. Giorgio Rosso, per una conferenza.

Riassunta l'opera scolastica dell'anno 1926-27, il Direttore tracciò il programma da svolgersi nel corrente anno. Innanzi tutto, raccomandò l'educazione religiosa e morale degli alunni; propose che nel corrente anno le scuole partecipino alla campagna bacologica; espresse l'idea che siano tenute in corso d'anno, all'epoca delle classificazioni, delle conferenze ai genitori per promuovere l'affiatamento colle famiglie e per renderle edotte del profitto e della condotta degli alunni.

Raccomandò l'iscrizione all'Istituzione Nazionale dei Balilla, facendo notare che scopo della stessa è l'educazione fisica, religiosa, morale e patriottica dei fanciulli.

Infine augurò agli insegnanti i migliori frutti a coronamento dei loro sacrifici.

La riunione si sciolse con piena soddisfazione dei presenti.

PORDENONE

La Scuola di Disegno dell'Operaia al Comune

Ieri, l'assemblea dei soci della Società Operaia di M. S. ed Istruzione ha approvato il passaggio della sua Scuola di Disegno al Comune, deliberazione in precedenza già presa dal Consiglio della Società stessa.

Il Presidente cav. Brusadin con una breve relazione ha dimostrato la opportunità del passaggio e l'utilità che ne deriverà alla Scuola — quindi direttamente ai suoi frequentatori — con affidarla al Comune. Ricordò le benemerenze della istituzione fondata dall'Operaia cinquant'anni or sono, ed ha soggiunto che non senza dispiacere la Società rinuncia ora alla sua gestione: per la nostra Società gli è come se venisse amputata di un ramo cospicuo del suo tronco.

La Scuola fu sempre un vanto, una gloria della Società e lo staccarsene ora, se anche lo facciamo per assicurarle un più prospero avvenire, non può non suscitare in noi un vivo e profondo rammarico.

Ma sul sentimento deve prevalere la ragione. La Scuola fu istituita mezzo secolo addietro per istruire i giovani operai in quel ramo del disegno che tornava loro utile per il mestiere al quale intendevano dedicarsi. Ora se a tale istituzione intende provvedere un altro Ente, specie l'Ente Comune, noi non possiamo che compiacercene, rappoichè il Comune, per la sua autorità, per i mezzi più larghi di cui dispone, uniformandosi alle esigenze dei tempi ed alle direttive del Governo Nazionale, potrà dare alla Scuola uno sviluppo maggiore, nell'interesse della classe operaia. La Società, col tempo, sarebbe stata nell'impossibilità di mantenere la Scuola, anche perchè questa avrebbe avuto in avvenire minori cespiti d'entrata di tasse d'iscrizioni, per il fatto che altre Scuole sono state costruite in Comuni limitrofi.

Il Comune riconosce i meriti della nostra Società, dandole il diritto di essere rappresentata nella Giunta di vigilanza, concedendo privilegi ai soci e ai figli dei soci, riducendo della metà la tassa d'iscrizione alla Scuola.

Senza discussione quindi venne approvato dall'assemblea quest'ordine del giorno:

L'assemblea, udite le ragioni accennate dal presidente sulla opportunità di concedere il trapasso al Comune della Scuola di Disegno della Società; fiduciosa che il Comune, continuando le onorevoli tradizioni della Scuola, darà alla stessa quel sviluppo che risponda alle maggiori esigenze dei nostri temp:

delibera

di concedere il trapasso della Scuola al Comune, rinunciando a favore del medesimo al materiale didattico e agli arredamenti della Scuola stessa, esprimendo viva fiducia che i soci dell'Operaia saranno con ogni mezzo e in qualunque tempo favoriti di un speciale trattamento per i frequentatori della Scuola anche per lo sviluppo maggiore del nostro Sodalizio che ha il nobile fine del mutuo soccorso.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, circondato dall'affetto dei suoi cari spirava nelle prime ore di stamane

Franz Gio.Batta

d'anni 78

La moglie, i figli, le figlie ed i parenti tutti ne danno addolorati, il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

Colloredo di Montalbano 10-10-927.

CIVIDALE

Feste religiose in Borgo Ponte

Con grande solennità si è svolta ieri in Borgo di Ponte la festa religiosa, della Madonna della Merenda.

Nella mattina, nella Chiesa Parrocchiale, messa solenne accompagnata da strumenti ad arco con la cantoria della Pacopo Tomadini diretta dal maestro Agostino Cozzarolo.

Nel pomeriggio, dopo i vesperi, seguì la processione, con intervento stragrande di fedeli; processione accompagnata da un gruppo di componenti la Banda Cittadina.

Tutto il borgo era imbandierato e non mancava il tradizionale Leone illuminato, simbolo della «Repubblica di Borgo di Ponte», qualifica che gli stessi borghigiani — cioè gli abitanti di quel rione — usano per distinguersi dagli altri borghi. La «Repubblica di Borgo di Ponte» del resto, è ammirabile per il modo con cui sa organizzare e così molto bene preparata fu anche quella di ieri. Alla sera, illuminazione del borgo e fuochi d'artificio.

Teatro Sociale

Un'altra straordinaria rappresentazione ieri sera, al Teatro Sociale, della Compagnia del cav. Achille Maieroni, con «Il Cardinale», che ha entusiasmato l'uditorio, specialmente per l'interpretazione data dal grande artista cav. Maieroni nella veste di Cardinale. Anche tutti gli altri artisti, come sempre, coadiuvarono in forma perfetta, nelle loro difficili parti, per rendere perfetta la rappresentazione.

Questa sera, lunedì, si riposa: domani, martedì, ultima recita con «La morte civile», serata d'onore del cav. Maieroni.

La brava compagnia si porterà poi nella vostra Udine, per dare un corso di rappresentazioni al Teatro Puccini.

DIGNANO

Benauspicate nozze

(8). — Questa mattina, due spiriti eletti si sono giurati reciproca fede: l'egregio dott. Fausto Missio, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura pei Mandamenti di Spilimbergo - Maniago e la leggiadra e Lucia signorina Erica Bertolissio.

Nel tempio, consacrò col solenne rito e benedì la nuova famiglia il nostro Pievano don Lucis; nel Palazzo del Comune, il vincolo d'amore e di fede fu confermato dinanzi alla legge dal Podestà sig. Tavani. Testimoni: dott. Da Zen, dott. Darta, capitano Cimolino e signora, tenente Missio maestro Anselmo Commessatti. La tradizionale penna d'oro è stata offerta dal fratello dello sposo, tenente Missio. Molti e splendidi regali; sovrabbondanza di fiori, simbolo gentile di affetti, di letizia condivisa.

Più tardi, la ospitale casa della sposa raccolse a sontuoso pranzo numerosi invitati, fra i quali il dott. Zatti Podestà di Spilimbergo. Allo spumante, parlarono per primi il rev. Pievano don Lucis e il Podestà di Spilimbergo avv. Zatti — nobilmente, affettuosamente; dissero un grazioso acrostico il signor Pietro Missio ed un indovinato sonetto in friulano il maestro Commessatti; ed espresse in forma eletta i suoi migliori auguri il capitano Cimolino. Il lieto convegno si protrasse parecchio, nella più intima cordiale allegria.

Possa la felice coppia non vivere mai giornate men liete di questa! — Tale l'augurio che qui rinnoviamo, l'augurio che Dignano concorde, rinnova col nostro mezzo.

La domenica sportiva

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Alessandria b. Padova 3 a 1
*Vercelli b. Torino 1 a 0
*Cremonese b. Napoli 5 a 0
*Genoa b. Lazio 4 a 0
*Milan e Reggiana 2 a 2

GIRONE B

*Pro Patria e Internazionale 1 a 1
*Bologna e Modena 1 a 1
*Roma b. Hellas 3 a 1
*Casale e Novara rinviato
*Livorno e Dominante rinviato

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

*Udinese b. Ponziana 3 a 2
*Venezia b. Anconitana 1 a 0
*Spal b. Fiumana 2 a 1
*Treviso e Atalanta 0 a 0
*Triestina e Monfalcone rinviato

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri				Punti		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	
GIRONE A							
Genoa	3	3	0	0	7	1	6
Alessandria	3	3	0	0	7	2	6
Cremonese	3	2	1	0	9	2	5
Padova	3	1	1	1	5	4	3
Milan	2	1	1	0	7	3	3
Pro Vercelli	2	1	0	1	1	1	2
Napoli	3	1	0	2	5	10	2
Brescia	2	0	1	1	2	1	1
Torino	3	0	1	2	3	5	1
Reggiana	3	0	1	2	3	9	1
Lazio	3	0	0	3	0	9	0
GIRONE B							
Internazionale	3	2	1	0	9	3	5
Roma	2	2	0	0	5	1	4
Bologna	3	1	2	0	5	3	4
Casale	2	1	1	0	2	1	3
Novara	2	1	1	0	5	3	3
Dominante	2	0	1	1	3	6	1
Pro Patria	3	0	2	1	2	2	2
Modena	2	0	2	0	1	1	2
Juventus	2	0	1	1	3	4	1
Livorno	2	0	0	2	0	5	0
Hellas	3	0	0	3	3	8	0

Prima Divisione

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
GIRONE A							
Atalanta	3	2	1	0	8	0	5
Triestina	2	2	0	0	5	2	4
Udinese	3	2	0	1	6	8	4
Venezia	3	1	1	1	2	5	3
Fiumana	3	1	1	1	7	4	3
Spal	3	1	1	0	3	3	3
Treviso	3	1	1	1	5	5	3
Ponziana	3	1	0	2	8	8	2
Monfalcone	2	0	1	1	1	5	1
Anconitana	3	0	0	3	3	9	0

In margine ai risultati del girone A. di prima divisione

Cominciamo dal basso. L'Anconitana, quella che ha ceduto domenica in casa propria di fronte al risorto team bianco-nero friulano, ha ieri visitato la città lagunare facendo capolino a Sant'Elena per render visita a quei nero-verdi. E la visita se è stata un po' amaruccia nei riguardi della classifica è però stata sintomaticamente onorevole per la bella affermazione ottenuta. Diversamente non si potrebbe dire. Quando un'Anconitana, relativamente quotata, contro un Venezia equipaggiato di tutto punto si trova al 90' minuto di gioco con un risultato di uno a zero sembra non esagerato il dire che tale esito torna ad onore dei battuti. Dei nero-verdi, pur piegati a Bergamo, ci si attendeva un pochino di più. Che siano già in "surmenage"? Non lo crediamo.

I baldanzosi atalantini durante le operazioni del terzo assalto si sono imbattuti in una pattuglia ostinata e irremovibile come pietra. Lasciato Bergamo colla piena, intima convinzione di ritornarci con bottino carico, gli atalantini credevano di trovare a Treviso quella stessa pasta che i fiumani avevano malmenato la domenica avanti facendone dei grossi gnocchi. Il conto senza l'oste ha dunque naufragato. I trevigiani, in virtù di una classe mai smentita, pur investiti dalla raffica carnarina, hanno voluto spuntare gli artigli proprio contro il despota del girone; ed il loro ardimento è stato ripagato.

In casa propria la Spal ha ottenuto dopo uno sforzo violento il primo successo. Ciò non stupisce, abbenchè i fiumani scesi a Ferrara freschi di una abbondante vittoria dimostrassero tutta aria di ottenere colaggiù un'altra non meno clamorosa. La Spal è indubbiamente "qualcuno" e lo avvalora il fatto che in tre incontri disputati ha lasciato violare la propria rocca soltanto tre volte mentre altrettante volte ha fatto breccia nelle rocche altrui. Staremo a vedere quello che sarà capace di fare in seguito. La Fiumana pur soccombendo, e di misura, ha ancora una volta palesata l'efficienza raggiunta dalla propria inquadratura tanto da rendere sensibilmente faticosa la marcia a qualunque consorella.

Un'altra magnifica vittoria ha premiato gli sforzi generosi della squadra bianco-nera friulana, balzata di scatto inaspettata, nel gruppo di testa del girone. Essa spintonata dal massiccio e volitivo team ponzianese ha, oltrechè avvalorato il successo di Ancona, dimostrato di aver finalmente raggiunto una rassicurante efficienza; e ciò ha valso a rinvigorire viepiù nell'ambiente sportivo udinese ed eziandio in quello friulano la già ben nutrita fiducia. La squadra triestina, giovane ma non inesperta alle grosse battaglie della prima divisione, ha ceduto le armi con onore ed ha lasciato la capitale del Friuli rammaricata ma ad un tempo persuasa che al Campo Moretti di più non poteva ottenere.

La Triestina — che domenica prossima sarà gradita ospite della squadra friulana — e il Monfalcone hanno ieri marcato visita; di conseguenza nei riguardi loro non possiamo spendere manco una parola.

Dopo la terza giornata è passata, solo, in testa alla classifica l'Atalanta di Bergamo con punti cinque. La seguono dappresso l'Udinese e la Triestina con punti quattro ciascuna. Quest'ultima però ha disputato solamente due partite.

G. A. Colonnello

Brillante affermazione della Cividalese

U. G. S. Cividale b. Dopolavoro Brunner (Gorizia) 6 a 1

CIVIDALE, 9 (C.) — Ci si aspettava una vittoria: non però una superiorità così netta e precisa ed uno scarto di punti così largo.

Difatti, se la Cividalese aveva il favore del Campo, mancava pur sempre del suo centro-avanti, Fragiacomo, contuso nell'incontro di domenica scorsa.

Il Brunner ci parve inferiore alle passate edizioni. A tratti soltanto mostrò il gioco tecnico che altre volte abbiamo ammirato. La Cividalese invece piacque per la decisione e la velocità e le tante azioni di ottima fattura.

***

Nei primi minuti di gioco è il Brunner che segna una lieve superiorità che al 7' si tramuta in punto per opera di Marconi. Segue una pronta reazione dei bianco-rossi i quali, dopo un minuto, riescono a pareggiare. E Adami che su passaggio di Cappelari riesce a penetrare fra i terzini e segnare da pochi passi. Al 10' è la volta di Moschioni I. il quale con un bel traversone manda in porta la seconda palla che il portiere riesce appena a sfiorare.

Continua così la pressione bianco-rossa. Registriamo al 13', al 16' e al 18' tiri di Moschioni I. e di Adami che solo per caso non hanno esito positivo. Al 21' Moschioni II. porta al centro un bel pallone, che raccolto da Moschioni I. va ad insaccarsi imparabilmente nella rete di Marangon.

Al 25' su calcio d'angolo, per poco De Angeli non segna. Al 32' è invece la cividalese in «angolo»: viene ammirata ed applaudita una bellissima parata di Ambrosio, all'angolino alto.

Le azioni ora si spostano veloci da un campo all'altro fino alla fine della ripresa, senza alcun risultato.

***

Il principio del secondo tempo vede nuovamente una leggera superiorità del Brunner, che all'8' costringe i bianco rossi in «angolo».

A poco a poco il Cividale si riprende e al 14' segna su bella azione della veloce ala destra Moschioni. Il punto viene però annullato dall'arbitro che ha colto un finissimo fuori gioco.

La pressione cividalese si accentua: al 16' la difesa del Brunner salva in corner; al 21', per un fallo di mano di un terzino verde viene concesso un calcio di rigore, che Cappellari tramuta in punto. Al 30' Molinaris, su ammiraggi azione personale porta a 5 i punti per la Cividalese.

Continuano vivacissimi anche gli ultimi minuti di gioco; ma però le azioni sono slegate e senza convinzione. L'ultima occasione di segnare, viene abilmente sfruttata da De Angeli che intercetta col petto un rimando della difesa avversaria: la palla rotola lentamente verso la porta e Marconi, coll'intenzione di liberare, la manda inesorabilmente nella rete.

Bene l'arbitro, sig. Novodiy del Brunner, che è stato un attentissimo ed efficace reggitore dell'incontro.

U. G. S. CIVIDALE: Ambrosio, Cirant (cap.) e Virgilio; Novelli, Molinaris e Aviani; Moschioni II., De Angeli, Adami e Moschioni I. e Cappellari.

DOPOLAVORO BRUNNER: Marangon, Blason e Ansig; Fabris, Pecorari e Sussig II.; Marconi, Visentin, Perco, Ursai (cap.) e Francovig.

Incontri fra squadre libere

Serenissima b. *Gemona 4 a 0
*Zugliano e Norge 1 a 1

L'Edera sportiva risorge

Sabato 8 corr. nei locali della trattoria al Bue ebbe luogo una riunione fra vecchi giocatori della Società Edera Sportiva Udinese. Scopo di questa riunione fu di far riprendere l'attività calcistica per l'anno 1927-28. La detta Società gloriosa nel suo passato, meglio auspicando alle vittorie future, saluta sportivamente le consorelle cittadine e della Provincia, invitando i vecchi giocatori Ederini a trovarsi martedì 11 corr. alla Trattoria «Al Bue» in via Pracchiuso alle ore 21 per prendere gli accordi circa la definitiva formazione della squadra.

GRUPPO PUGILISTICO

Il Dopolavoro Sportivo indice per giovedì 13 corrente alle ore 20.30 nella propria sede Palazzo Trento, via Villalta, una riunione preliminare per addivenire alla formazione del Gruppo Pugilistico.

Tutti coloro che sono amanti del suddetto sport e che intendano che la loro attività cooperare molto seriamente alla rinascita dello sport pugilistico friulano, sono caldamente pregati a voler intervenire. La società organizzativa del Dopolavoro Sportivo dà la maggior garanzia di riuscita a questo nuovo gruppo.

Un altro successo bianco-nero

Dopo una dura partita l'Udinese vince il Ponziana 3-2

La magnifica giornata di sole e l'interesse che prometteva la partita attirarono ieri in buon numero il pubblico a campo Moretti.

E davvero il rettangolo di gioco dell'Udinese fu teatro di una delle più animate contese che la squadra bianco-nera abbia disputato da diverso tempo a questa parte.

Tutte e due le squadre avevano il massimo interesse a vincere. Tanto moralmente che materialmente l'incontro assurgeva ad una notevole importanza. Il Ponziana avrebbe voluto cancellare l'ombra di quel 5 a 1 che la scorsa domenica ha subito per opera dei suoi concittadini dell'Unione, mentre l'Udinese ci teneva a far vedere che la vittoria sull'anconitana non è stata poi del tutto opera dell'... Anconitana. Ne è uscita una partita estremamente veloce, dove non c'è stato un solo uomo dei due campi che non ce l'abbia messa tuta, pur di strappare il successo.

Il pubblico è rimasto soddisfatto forse più che per la vittoria di stretta misura per l'impegno che ha visto prodigare dai giocatori: buon indice queso, perchè quando c'è la buona volontà qualche cosa si può sempre ottenere. A Udine la buona volontà e l'impegno spesse volte sono stati lontani dai paraggi di Porta Venezia.

La nuova formazione dell'Udinese ha soddisfatto più delle precedenti. E certamente essa è stata migliore.

Palmano in ala sinistra ha sollevato qualche discussione, ma anche coloro ai quali il baldo atleta non piaceva troppo, hanno dovuto convincersi che ieri Palmano, se qualche volta ha errato, ha reso certamente e non poco, e siamo certi che in seguito, quando il buon Plinio avrà acquistato maggior famigliarità con le partite di prima squadra, renderà molto di più e forse potrà divenire anche un'ala preziosa. Tutto sta, si capisce, che lo si lasci giocare ancora a quel posto.

Anche Pascolini non è andato male. Per certo esso è migliore degli altri giocatori finora provati. Pure per incontri con squadre più forti crediamo non sia bene indeboire la linea mediana togliendole Gerace, il quale sia detto fra parentesi, ci convince di più al ruolo di mediano.

Quando si tenga presente che ieri la prima linea udinese ha segnato in gioco due porte, mentre altre due le sono state tolte dalla sfortuna, compagna ancora troppo fedele della nostra squadra, si può ben dire che al confronto delle altre volte ieri il quintetto attaccante ha funzionato bene.

Bonino e De Biasi, Bellotto e Cantarutti sono stati come il solito: cioè sono andati benissimo.

Di Lindaver non sappiamo cosa dire. Nessuna delle due porte avversarie gli sono imputabili, in quanto la prima è scaturita da un tiro violentissimo da quattro o cinque metri, e la seconda da un calcio di rigore: Lindaver non è stato eccessivamente impegnato, non ha dovuto fare alcuna parata difficile, quindi non possiamo sapere che cosa possa realmente rendere. Sapranno il trainer ed i dirigenti se sia veramente meglio di Cassetti.

Il Ponziana ci ha fatto l'impressione di difettare di fiato. Dopo trenta minuti di gioco a grande andatura svolto nel primo tempo, i bianco-azzurri hanno scemato la foga e non hanno più potuto dominare l'avversaria.

Anche del loro portiere non possiamo dire gran che, mentre abbiamo notato un solido duetto difensivo ed un compatto trio mediano. Degli avanti ci sono parse buone le ali e, a sprazzi, Pitacco. La prima linea bianco-azzurra veloce ma poco precisa nel tiro in porta.

Il punteggio non indica esattamente i valori contrapposti in campo. Gli udinesi, superiori per gran parte del tempo, meritavano un paio di porte di più, giusto le due porte che Tosolini e Spivach avrebbero segnato se il caso non avesse fermato la palla piuttosto che Clincon.

La partita condotta a grande andatura e con qualche durezza inevitabile, non ha degenerato in gioco violento e le regole della cavalleria sono state rispettate.

Le fasi dell'incontro

Primo tempo (3-2)

La palla è all'Udinese che punta decisa verso Clincon. L'attacco è immediatamente respinto, e l'offensiva passa al Ponziana che svolge un gioco veloce e piacevole. Al 6' Gravisi I. scende veloce e «traversa». La palla passa in mezzo a sette od otto uomini che si trovava davanti alla casa di Lindaver senza che nessuno arrivi a fermarla e va a farsi raccogliere da Babig che, essendo scoperto, non ha difficoltà a centrare. Lindaver riesce a toccare il pallone, ma se lo lascia sgusciar dalle mani ed il Ponziana ha la sua prima porta.

Un minuto dopo per opera di Gravisi l'Udinese è in «corner». Il Ponziana registra una notevole superiorità.

Al 15' Cantarutti respinge un attacco mandando lungi: raccoglie Tosolini che allunga a Palmano il quale a sua volta manda al centro con un traversone meraviglioso. Foni non ha che da «entrare» e scaraventar in rete.

Pareggio.

Il Ponziana non depone però ancora le armi, ed al 20' un fallo di mani di Cantarutti gli offre l'occasione di usufruire di un calcio di rigore che Baccillieri sfrutta ottenendo la seconda porta.

Gli udinesi da questo momento iniziano la danza indiavolata. Al 30' le loro offensive fruttano un calcio d'angolo ed al 36' Palmano scappa solo e velocissimo, giuoca Clincon e segna ancora il pareggio.

Il punto della vittoria arriverà al 45' su calcio di rigore. Al 44' Clincon è a terra contuso: l'arbitro non s'accorge ed il gioco continua. Un tiro udinese avvia un pallone verso la porta del Ponziana rimasta senza portiere: è un altro giocatore che con mirabile tuffo compie la parata con le mani. Il regolamento di gioco però non ammette che altro giocatore, che non sia il portiere, adoperi le mani, anche se il portiere è a terra contuso. Ne avviene che l'arbitro concede l'inevitabile calcio di rigore e Bellotto ne trae profitto per segnare l'ultima porta della giornata.

La ripresa (0-0)

Anche per tutta la durata della ripresa la superiorità udinese si è mantenuta costantemente manifesta. Al 6' si batte un «corner» contro il Ponziana. Verso il 20' i bianco-azzurri rompono per pochi minuti la pressione udinese minacciando di pareggiare, senza però riuscirvi. Ma nemmeno gli udinesi, per quanti sforzi facciano, riescono a segnare la quarta porta. Al 28' registriamo un altro «corner» contro il Ponziana e al 32' Foni allunga un pallone. Tosolini e Clincon corrono per impossessarsene: arriva prima l'Udinese che centra a porta vuota. Clincon però, allo schermirsi, col dorso respinge il pallone annullando il tiro.

Al 35' è Spivach a saettare un pallone che va a sbattere nelle mani di Clincon per nulla preparato. Vediamo il «ball» innalzarsi verticalmente sopra la porta e poi ricadere sul pugno di Clincon che lo manda lungi.

Un furbesco passaggio di Gerace a Foni è frustrato dal pronto inervento di Ghersinich ed al 40' Bellotto sciupa un calcio di prima contro i triestini.

Al 55' lo stesso Bellotto per liberare allunga un pallone a Lindaver; il portiere non arriva a fermarlo e dobbiamo registrare un pericoloso calcio d'angolo contro Udine. Con un bellissimo colpo di testa per poco il Ponziana non ottiene il pareggio.

Qualche altra breve schermaglia e Dalle Mole fischia la fine.

Formazioni delle squadre

UDINESE: Lindaver, Bellotto e Cantarutti; De Biasi, Bonino e Pascolini; Gerace, Foni, Spivach, Tosolini e Palmano.

PONZIANA: Clincon, Ghersinich e Bernettig; Cazzianca, Rossi e Zitnik; Babig, Baccillieri, Scher, Pitacco e Gravisi I.

Arbitro il sig. Dalle Mole del Vicenza.

Aemme

Binda vince la 5.a prova per il Campionato italiano su strada

TORINO, 9 — Sulle strade piemontesi è stato disputata oggi la quinta prova del campionato italiano ciclistico su strada, lungo un percorso di Km. 145, gara a cronometro con arrivo e disputa degli ultimi tre chilometri al Motovelodromo di Corso Casale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Binda Alfredo in ore 3.25'49" e un quinto alla media di Km. 34.308; 2. Girardengo Costante; 3. Fossati Pietro; 4. Negrini Antonio; 5. Balla Giovanni. Seguono altri tutti in tempo massimo.

Nuvolari vittorioso nel 7.o Circuito del Garda

GARDONE RIVIERA — Alla presenza di grandissima folla si è oggi risputato il 7.o Circuito automobilistico de Gardo. La giornata caldissima e il carattere particolare del percorso hanno procurato una selezione rilevante fra i concorrenti. Maggi, che all'inizio della gara avera preso la testa compiendo il quarto giro alla velocità media di Km. 101, si è dovuto ritirare per guasto al motore. Il suo più diretto avversario, Nuvolari che pilotava anche egli una Bugatti è passato allora al comando della corsa che ha tenuto fino al traguardo nonostante l'attacco portatogli da Minoia che è riuscito ad aggiudicarsi la minore categoria senza mai essere disturbato.

Ecco le classifiche: 1. Nuvolari su Bugatti, che compie i 495.900 chilometri del percorso in ore 3.29'42" 2. Minoia su Bugatti (primo della categoria 1500) in 3.40'33"; 3. Maserti su OM in 3.45'47"; 4. Nenzioni su Bugatti in 3.46'17"; 5. Zampieri su Amilcar (della cilindrata 1500) in 3.49'50".

Una macchina fracassata Il corridore e il meccanico feriti

GARDONE RIVIERA, 9. — All'11.o giro del Circuito del Gardo, il corridore Bona presso l'abitato della frazione di Villa, mentre cercava superare due macchine che lo precedevano, urtava in un mucchio di ghiaia e perduto il controllo della macchina, andava a cozzare contro un traliccio di ferro. Nell'urto la macchina si fracassava: il Bona rimaneva ferito non gravemente al naso e il meccanico riportava contusioni al torace con frattura di alcune costole. Trasportati all'Ospedale hanno ricevuto le prime cure, dopo le quali il meccanico è stato trattenuto in osservazione.

Una squadriglia di apparecchi terrestri vola dalla Sicilia a Tripoli

ROMA, 9. — Una squadriglia di apparecchi terrestri «Romeo Primo» partita stamane alle ore 9 dal Campo di Milo (Trapani) ha regolarmente raggiunto il Campo della Mellaha (Tripoli) alle ore 14.10.

E' questa la prima volta che un reparto organico dell'aviazione terrestre raggiunge la Colonia a volo.

Gravi inondazioni in Bulgaria Danni e vittime a Varna

SOFIA, 9. — *In seguito alle piogge torrenziali che si sono scatenate nella regione di Varna, dopo una prolungata siccità, si sono verificate inondazioni che hanno invaso parecchi quartieri della città di Varna. Numerose case sono crollate e si deplorano vari morti.*

Monete di 2000 anni fa scoperte in Inghilterra

LONDRA, 9. — Un'interessantissima scoperta archeologica-numismatica è stata fatta nella pianura di Salisbury. In una grotta alcuni contadini hanno trovato 64 monete d'oro e d'argento che, secondo gli esperti del British Museum, hanno la rispettabile età di almeno 2000 anni.

Le monete sono di forma ovale e grandi presso a poco come un farthing inglese.

I numeri del Lotto

Estrazione del 8 Ottobre 1927

VENEZIA	16	38	20	2	10
BARI	4	71	11	26	42
FIRENZE	74	36	61	77	43
MILANO	3	80	43	33	56
NAPOLI	23	47	15	42	87
PALERMO	64	62	56	45	42
ROMA	81	64	75	61	7
TORINO	76	65	11	17	3

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine